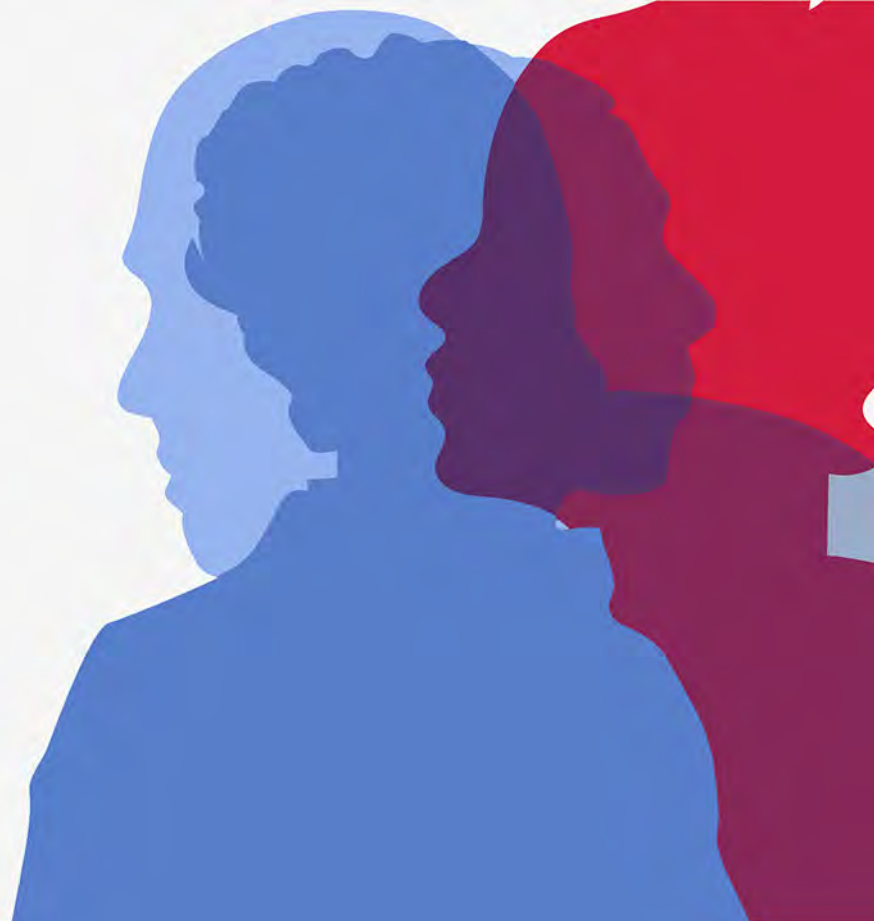


Quaderno n.1
commissione
Accessibilità
Museale



QuAIM

ICOM

international
council
of museums



**Musei per l'uguaglianza:
diversità e inclusione**

**GIORNATA INTERNAZIONALE
DEI MUSEI**

18

maggio 2020



@ICOMOfficial



#IMD2020



icom.museum

**GIORNATA INTERNAZIONALE DEI MUSEI -
18 MAGGIO 2020**

**“MUSEI PER L’UGUAGLIANZA DIVERSITÀ
E INCLUSIONE”**

**CONVERSAZIONE SU MUSEI,
ACCESSIBILITÀ, INCLUSIONE ED EQUITÀ
NEI TEMPI DEL COVID -19**

**INTERNATIONAL MUSEUM DAY - 18 MAY
2020**

**"MUSEUMS FOR EQUALITY: DIVERSITY
AND INCLUSION"**

**CONVERSATION ON MUSEUMS,
ACCESSIBILITY, INCLUSION AND EQUITY
IN THE TIME OF COVID -19**

Indice /Index

Presentazione del quaderno.

14

Lucilla Boschi - Coordinatrice Commissione Accessibilità museale.

14

Notebook presentation

16

Lucilla Boschi - Coordinator of the Museum Accessibility Commission

16

Introduzioni / Introductions

19

Musei per l'eguaglianza: diversità e inclusione - Giornata internazionale dei musei di ICOM 2020.

20

Adele Maresca Compagna - Presidente ICOM Italia

20

"Museums for equality: diversity and inclusion" - 2020 ICOM's International Museum Day .

24

Adele Maresca Compagna • President of ICOM Italy

24

Il museo tra innovazione, interazione, inclusione. Possibili scenari del prossimo futuro

27

Gabriella Cetorelli • Direzione Generale Musei MiBACT,
Responsabile U.O. Progetti speciali

27

The museum between innovation, interaction, inclusion. Possible scenarios for the near future.

34

Gabriella Cetorelli • Head of the U.O. Special projects -
MiBACT Museums General Directorate.

34

Il tempo sospeso dei musei ecclesiastici: una sfida, un'opportunità

41

Domenica Primerano • Presidente Associazione Musei ecclesiastici italiani

41

The suspended time of ecclesiastical museums: a challenge, and an opportunity

44

Domenica Primerano • former President of the Association of Italian Ecclesiastical Museums

44

Ma oggi la Commissione Accessibilità ha ancora un senso?

47

Annamaria Ravagnan • membro Comitato Proibiviri e referente del consiglio direttivo per la commissione accessibilità

47

Does the Accessibility Commission still make sense today?

50

Annamaria Ravagnan • member of the Proibiviri Board and referent of the Governing Council of the accessibility commission

50

“Traguardi”: il progetto I.M.D. nelle Madonie – un possibile paradigma di inclusione ed accessibilità

53

Dario Scarpati

53

“Achievements”: the I.M.D. project in the Madonie (Palermo) - a possible paradigm of inclusion and accessibility
55

Dario Scarpati
55

Attenzione all'accessibilità museale da 0 a 100 a 360° nel periodo del Covid-19
57

Cristina Miedico – Esperta in Politiche Culturali, Fondazione Scuola dei Beni e delle Attività culturali
57

Attention to museum accessibility from 0 to 100 to 360 ° in the Covid-19 period
63

Cristina Miedico - Cultural Policies Expert, Fondazione Scuola de Beni e delle Attività culturali
63

capitolo 1 • MUSEI / chapter 1 • MUSEUM
67

Keynotes
68

Chiedi al museo
69

Fabio Fornasari • Direttore artistico Museo Tolomeo - Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza - Bologna
69

Ask the museum
72

Fabio Fornasari • Art director Tolomeo Museum - Institute of the Blind Francesco Cavazza - Bologna
72

Persone cieche al museo: da Bergamo una domanda aperta sul divieto di toccare
75

Lucia Cecio • Accademia Carrara Bergamo,
Responsabile Servizi Educativi
75

Blind people at the museum: from Bergamo an open question on the prohibition of touching
78

Lucia Cecio • Accademia Carrara Bergamo,
Responsabile Servizi Educativi
78

Aperti museo! Accessibilità comunicativa e patrimonio culturale
81

Nicoletta Favout •
81

Open up the museum! Communicative accessibility and cultural heritage.
85

Nicoletta Favout •
85

“Com’era prima, com’è adesso”: utili riflessioni per la ripresa delle attività museali rivolte alle persone con disabilità visiva
88

Melissa Tondi • curatrice del patrimonio culturale
Fondazione Istituto dei Ciechi di Milano
88

“how it was before, how it’s now”: useful reflections for the resumption of museum activities aimed at people with visual disabilities.
91

Melissa Tondi • curator of the cultural heritage
Foundation Institut for the blind of Milan
91

**Non puoi non toccare ciò che ami. Torneremo
presto a toccare.**
93

Annalisa Trasatti • Coordinatrice dei servizi del Museo
Tattile Statale Omero
93

**“You can’t not touch what you love”. We will
soon use touch again.**
97

Annalisa Trasatti • Museo Tattile Statale Omero’s
Services Coordinator
97

**Capitolo 2 • ISTITUZIONI / Chapter 2 •
INSTITUTIONS**
101

Keynotes
102

Fondazione Innovazione Urbana
103

Mauro Bigi
103

Foundation for Urban Innovation
106

Mauro Bigi
106

**Un'esperienza di 'Community Museum' per
l'accessibilità delle persone sorde e udenti.
Premio inclusione 3.0 dicembre 2019
dell'Università di Macerata**
109

Luca Bianchi
109

A 'Community Museum' experience for the accessibility of deaf and hearing people. Inclusion award 3.0 december 2019 of the University of Macerata
112

Luca Bianchi
112

Museo facile. Sistema integrato di comunicazione e accessibilità culturale. I nuovi apparati comunicativi del Museo Andersen di Roma, del Museo dell'Abbazia di Montecassino, dei Luoghi del Contemporaneo di Cassino e della Collezione Civica Giuseppe Albano di Putignano
114

Ivana Bruno • Professore associato - SSD: Museologia e critica artistica e del restauro (L-Art/04) Dipartimento di Lettere e Filosofia Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale
114

Museo facile. Integrated system of communication and cultural accessibility. The new communicative apparatus of Museo Andersen di Roma, of Museo dell'Abbazia di Montecassino, of Luoghi del Contemporaneo di Cassino and of Collezione Civica Giuseppe Albano di Putignano
121

Ivana Bruno • Professore associato - SSD: Museologia e critica artistica e del restauro (L-Art/04) Dipartimento di Lettere e Filosofia Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale
121

Percorsi tattili accessibili nel Museo di Zoologia dell'Università di Modena e Reggio Emilia

128

Elena Corradini • Università di Modena e Reggio Emilia
128

**Tactile paths accessible in the University of
Modena and Reggio Emilia Zoology Museum**

132

Elena Corradini • Università di Modena e Reggio Emilia
132

**Accessibilità: l'impegno dell'Istituto Beni Culturali
al fianco dei musei**

139

Silvia Ferrari • Istituto Beni Culturali della Regione
Emilia-Romagna

139

**Accessibility: the commitment to museums of the
Istituto Beni Culturali (Cultural Heritage
Institute) of the Emilia-Romagna Region**

143

Silvia Ferrari • Istituto Beni Culturali della Regione
Emilia-Romagna

143

INMuseo: INclusione nei Musei e Alzheimer

147

M.R. Caviglioli*, C. Conci*, M. Franzoi***, L. Moser*,
R. Roncador**

147

INMuseo: INclusion in Museums and Alzheimer's

151

M.R. Caviglioli*, C. Conci*, M. Franzoi***, L. Moser*,
R. Roncador**

151

**Oltre le distanze. Progetti di inclusione
e accessibilità a distanza**

155

Giuseppina Palma • Civita mostre e musei
155

Beyond the distance
158

Giuseppina Palma • Civita exhibitions and museums
158

Commissione Accessibilità Icom - Riunione 18
Maggio 2020
161

Silvia Stassi
161

Icom Committee on Accessibility – 18 May, 2020
Meeting
165

Silvia Stassi
165

Intorno al Manifesto Cultura 2020
169

Daniela Trunfio • Presidente Associazione + Cultura
Accessibile
169

Around the 2020 Culture Manifesto
172

Daniela Trunfio • President Association + Accessible
Culture
172

Capitolo 3 • SOCIETÀ/
175

Chapter 3 • COMPANIES
175

Keynotes
176

Advocacy for all: fare rete, dare accesso, costruire un nuovo futuro
177

Maria Cristina Vannini
177

Advocacy for all: networking, giving access, building a new future
180

Maria Cristina Vannini
180

Nuove tecnologie per l'accessibilità dei musei
183

Giovanni Luca Ciaffoni
183

New technologies as a mean for the accessibility of museums
187

Giovanni Luca Ciaffoni
187

Accessibilità: ai tempi del covid-19 siamo tutti disabili
190

Elena Console
190

Accessibility: at the time of covid-19 we are all disabled
194

Elena Console
194

Verso un'etica digitale applicata (anche) al patrimonio culturale
198

di Donato Maniello • Studio Glowarp
198

**Towards a digital ethics applied (also) to the
cultural heritage
201**

Donato Maniello • Studio Glowarp
201

**A distanza di accoglienza
203**

Marco Turini
203

**At a welcome distance
206**

Marco Turini
206

Presentazione del quaderno.

Lucilla Boschi - Coordinatrice Commissione Accessibilità museale.

Il 18 maggio 2020, in occasione della Giornata Internazionale dei Musei, che aveva per tema "Musei per l'uguaglianza: diversità e inclusione" la Commissione Accessibilità aveva organizzato una "Conversazione su musei, accessibilità ed equità nei tempi del Covid-19".

A pochi mesi dall'inizio della pandemia e delle conseguenti chiusure di musei e luoghi della cultura, avevamo ritenuto fondamentale creare un momento di ascolto e confronto per comprendere le azioni intraprese per garantire l'inclusione anche con gli strumenti che ci si era ritrovati a dover utilizzare per mantenere il contatto con i propri pubblici.

La giornata è stata ricca di contenuti e abbiamo per questo valutato come fondamentale far sì che questo momento diventasse un punto di partenza per un dialogo in divenire.

Oggi, a oltre un anno di distanza, troviamo i musei ancora chiusi, ancora ingaggiati nel mantenere in vita la propria comunità e soprattutto a non perdere le persone più fragili, quelle che a causa di disabilità sensoriali e comunicative, ma anche per motivi generazionali, culturali, socio-economici, con maggiore difficoltà riescono a utilizzare strumenti digitali se questi non vengono progettati e strutturati al fine di essere fruibili e usabili da tutti.

Tutte quelle persone che i musei, insieme a tutta la società, hanno il dovere di non dimenticare,

soprattutto in un periodo in cui servizi e attività sono stati bruscamente interrotti, insieme alle occasioni di socializzazione e di accesso al patrimonio culturale. Nasce così il primo Quaderno della Commissione Accessibilità – QuAM, che non vuole essere solo memoria di un evento, ma soprattutto uno strumento valido per la riflessione che ancora oggi continua a essere in atto all'interno del mondo museale.

Notebook presentation

Lucilla Boschi - Coordinator of the Museum Accessibility Commission

During the International Museum Day, on May 18, 2020, whose theme was "Museums for equality: diversity and inclusion", the Italian Committee for Accessibility organized a "Conversation on museums, accessibility and equity in the time of Covid -19 ". A few months after the start of the pandemic and the resulting closures of museums and places of culture, we considered it essential to create a moment for listening and discuss on museum accessibility in such times, to have a better understanding of the actions taken to ensure inclusion with the tools available and that allow us to keep in touch with our audiences. The day was full of proposals. Therefore, we thought it was essential that this moment became the starting point for a continuous dialogue. Now, a year has passed, and museums are still closed. However, they are still committed to keeping their communities engaged and above all not to lose the most fragile people. Fragile people are those who, due to sensory and communication disabilities, but also for generational, cultural, socio-economic reasons, find it more difficult to use digital tools when these are not designed to be used by everyone. Museums, and the whole of society, must not to forget about those individuals, especially in a time when services and activities have been abruptly interrupted, together with the opportunities for socialization and access to cultural heritage. Thus, the first Quaderno of the

Italian Committee for Accessibility – QuAM was created, which does not want to be just a memory of that event. This QuAM wants to be above all a valid tool for a continuous reflection on accessibility and inclusion that is a fundamental subject within the museum world.

Introduzioni / Introductions

Musei per l'eguaglianza: diversità e inclusione - Giornata internazionale dei musei di ICOM 2020.

Adele Maresca Compagna - Presidente ICOM Italia

La Giornata internazionale dei musei di ICOM, dedicata nel 2020 al tema Musei per l'eguaglianza:, è stata un'occasione importante per ricordare agli amministratori pubblici, ai responsabili dei musei, ai professionisti, il forte impegno da assumere per il superamento delle disuguaglianze, all'interno delle proprie strutture organizzative, nei confronti dei visitatori e più in generale delle comunità territoriali, lanciando quindi un'indicazione chiara per il futuro. Un atteggiamento di apertura totale, volto ad offrire a tutti uguali opportunità di godimento e di comprensione, e quindi di riappropriazione, del patrimonio culturale. Un processo che passa innanzitutto per il rispetto della diversità: diversità di condizioni fisiche, di genere e orientamento sessuale, etniche, linguistiche, culturali, socio-economiche. Una diversità che viene affrontata realisticamente come una sfida difficile e complessa - pregiudizi e ostacoli da superare, attenzioni da intercettare, esigenze non omogenee cui dar risposta, nuovi strumenti operativi da mettere in campo - ma che si presenta allo stesso tempo come un'opportunità per la ricchezza di prospettive, di valori, di visioni che apporta nel museo, costringendo i diversi soggetti al confronto e

talvolta al radicale superamento di comportamenti e linee di azioni pregresse.

Questo tema, particolarmente sentito da ICOM in anni in cui si va affermando con forza nella comunità museologica mondiale l'esigenza di un ruolo più attivo del museo nella società, come interprete dei problemi del proprio tempo ed elemento propulsore dello sviluppo sostenibile, poteva essere affrontato con modalità differenti, anche in base a particolari sensibilità e specifiche competenze. Il Comitato italiano, mentre a livello territoriale venivano presentati progetti particolari, ha portato avanti a livello nazionale due iniziative, in un certo modo complementari. La prima intendeva affrontare analiticamente in una giornata di studio online alcune problematiche specifiche (stereotipi e pregiudizi nella rappresentazione e nell'interpretazione; differenti appartenenze linguistico-culturali; disagio socio-economico-ambientale e povertà educativa; diversità di genere e di orientamento sessuale; esclusione sociale dipendente da detenzione) suggerendo per ciascuna di esse, grazie ad esperti del settore, metodi di approccio e strumenti operativi sperimentati in musei italiani e stranieri.

L'altra, di cui si dà conto in questo volume, promossa dalla Commissione tematica Accessibilità, si proponeva di promuovere un incontro tra operatori-professionisti museali, rappresentanti di istituzioni, enti no profit, imprese specializzate – per discutere dei problemi creati o aggravati dalla diffusione del Covid 19, tentando di superare un diffuso sentimento di incertezza e di "sospensione" (come ben tratteggiato da alcuni interventi).

Conversazione quindi (come ripreso felicemente nel titolo): un modo per ritrovarsi, tra persone accomunate da finalità comuni, su terreni già battuti a favore dell'accessibilità e dell'inclusione e per confrontarsi sulle nuove difficoltà create dalla chiusura dei musei (come parlare di accessibilità quando è impossibile percorrere spazi, relazionarsi fisicamente con altri esseri umani, vedere e, nel caso dei non vedenti, toccare le opere? Fino a che punto le tecnologie digitali, che hanno dispiegato enormi potenzialità e hanno permesso l'accesso di più persone a prodotti culturali multimediali, possono sopperire all'esperienza diretta? Sono efficaci per tutti le nuove applicazioni che propongono una mediazione "personalizzata" ma "impersonale" nei percorsi di visita? Cosa cambierà con le riaperture, considerate le limitazioni imposte, dal distanziamento fisico all'uso dei guanti?). D'altra parte riaffiorano qua e là i problemi di sempre, in primo luogo il riconoscimento e la formazione di professionisti idonei a ricoprire ruoli importanti, dall'accoglienza alla mediazione e all'educazione, e una strategia complessiva, indirizzata all'accessibilità, che pervada tutti gli ambiti di attività del museo.

Dalle riflessioni generali ai racconti di esperienze territoriali per sollecitare la partecipazione e l'accoglienza, con particolari approfondimenti per i non vedenti e i non udenti, ci viene così proposta una carrellata di posizioni interessanti, che declinano il tema dell'accessibilità con tagli e accenti diversi, ma nella consapevolezza comune che il futuro del museo, dopo il Covid, non potrà consistere in un semplice "ritorno alla normalità", ma che occorrerà

intraprendere nuove strade, seguendo nuove priorità culturali e sociali. E veniamo così alle nuove parole chiave lanciate da ICOM per la giornata internazionale dei musei del 2021, "recuperare e reinventarsi"!

“Museums for equality: diversity and inclusion” - 2020 ICOM's International Museum Day .

Adele Maresca Compagna • President of ICOM Italy

2020 ICOM's International Museum Day, dedicated to “Museums for equality: diversity and inclusion”, was an important chance to remind public administrators, museum managers and professionals within their own organizational structures, of the strong commitment towards visitors and, to a broader extent, territorial communities in the overcome inequalities, thus launching a clear indication for the future. It highlighted the attitude of total openness, aimed at offering everyone equal opportunities for enjoyment and understanding, and therefore for cultural heritage reappropriation . A process that first involves respect for diversity: diversity of physical, gender and sexual orientation, ethnic, linguistic, cultural, socio-economic conditions. Diversity that realistically pushes forward difficult and complex challenges - prejudices and obstacles to overcome, attention to be intercepted, non-homogeneous needs to be answered, new operational tools to be put in place - but nevertheless diversity represents an opportunity for the wealth of perspectives, values, visions that it brings to the museum, urging to confront and sometimes radically overcome previous behaviours and lines of action.

The topic, particularly felt by ICOM in years in which the need for a more active role of museums in society, as interpreters of the problems of the time and as driving forces of sustainable development, is gaining momentum in the worldwide museological community, and it can be addressed in different ways, depending on sensitivities and specific skills. The Italian Committee, while several specific projects were presented at territorial level, carried out two national initiatives that were, in a certain way, complementary. The first one aimed at addressing some specific problems in an online study day (stereotypes and prejudices in representation and interpretation; different linguistic-cultural affiliations; socio-economic-environmental discomfort and educational poverty; diversity of gender and sexual orientation; exclusion dependent on detention) suggesting for each of them, thanks to experts in the sector, methods of approach and operational tools tested in Italian and foreign museums. The other one, which is discussed in this volume, promoted by the Accessibility Thematic Commission, aimed to promote an encounter among operators - museum professionals, representatives of institutions, non-profit organizations, specialized companies - to discuss the problems created or aggravated by the pandemic, trying to overcome a widespread feeling of uncertainty and "suspension" (as some interventions well outlined). It was a "Conversation" (as happily echoed in the title): a way to find oneself, among people sharing common goals, on a terrain already beaten in favour of accessibility and inclusion and to discuss the new

difficulties created by the closure of museums (how can we talk about accessibility when it is impossible to walk through spaces or physically relate to other human beings, or even in the case of the blind, to see and touch the objects exhibited? To what extent digital technologies, which have unfolded enormous potential and allowed more people to access multimedia cultural products, can they make up for direct experience? Are new applications proposing a "personalized" but "impersonal" mediation in the visit itineraries effective for all? What will change with the reopening, considering the limitations imposed, from physical distancing to use of gloves?). On the other hand, the usual problems resurface here and there, first of all the recognition and training of professionals suitable to cover important roles, from reception to mediation and education, and an overall strategy, aimed at accessibility, which pervades all areas of activity of the museum.

From general reflections to territorial experiences stories to solicit participation and welcome, with specific insights for the blind and deaf, we are thus offered a roundup of interesting positions, which decline the theme of accessibility with different cuts and accents, but in the common awareness that the future of the museum, after Covid, cannot consist in a simple "return to normality". It will be necessary to take new paths, following new cultural and social priorities. And thus, we come to the new keywords launched by ICOM for the 2021 International Museum Day, "recover and reimagine"!

Il museo tra innovazione, interazione, inclusione. Possibili scenari del prossimo futuro

Gabriella Cetorelli • Direzione Generale Musei MiBACT, Responsabile U.O. Progetti speciali

Ringrazio ICOM Italia per aver voluto, nella importante circostanza della Giornata Internazionale dei Musei 2020, condividere con la Direzione generale Musei del MiBACT spunti di riflessione sul tema della accessibilità, inclusione ed equità nei tempi del Covid-19.

Come noto, sulla base della definizione di ICOM del 2007, recepita dal Ministero nel 2014, i musei sono istituzioni permanenti - vorrei aggiungere servizi pubblici essenziali - senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperti al pubblico. Una società, intesa, in senso lato, quale comunità, sia locale che globale .

Aperti al pubblico, appunto, ma come?

Il periodo di lockdown che stiamo vivendo ha imposto a noi tutti un momento di riflessione sul futuro dei nostri musei dopo l'esperienza della pandemia e sul cambiamento della società nei confronti di questa inaspettata quanto tragica emergenza, non solo italiana, ma planetaria.

Dal momento in cui siamo stati costretti, dalle misure di confinamento, alla chiusura fisica dei musei, è apparsa chiara l'esigenza di poterli "ri-aprire" in modi

alternativi, attraverso il potenziamento di tecniche innovative, attuate tramite i canali multimediali. Il digitale è divenuto, infatti, “strumento privilegiato” per presentare musei, collezioni ed esposizioni, passando dalla funzione di “complemento” della visita a mezzo necessario per fornire contenuti culturali, considerato che oggi l’ 85% dei musei italiani ha attivato un proprio sito web¹.

Al riguardo, con la creazione della pagina “La cultura non si ferma”, in rete sul canale istituzionale, il MiBACT ha inteso presentare un rilevante numero di iniziative virtuali tese a fornire un’ ampia offerta culturale ai visitatori, direttamente dai dispositivi di prossimità, quali il computer o il proprio telefono portatile, permettendo ad una larga fascia di pubblico di rimanere in contatto con l’ingente patrimonio italiano, anche nella difficile circostanza attuale. In forte incremento, inoltre, i social media, presenti nel 76% dei musei italiani², che consentono di offrire informazioni come pure contenuti atti ad approfondire la conoscenza del museo on line e, auspicabilmente presto, di nuovo on site, aprendo una relazione di lungo termine con i propri fruitori, in particolar modo con le fasce più giovani della popolazione. La pratica del virtuale ci porta, pertanto, a rielaborare il nostro concetto di “esperienza museale”, che deve, in primo luogo, utilizzabili dal maggior numero di persone, mediante percorsi di

¹ *Dati presentati nel mese di maggio 2020 dall’ Osservatorio Innovazione Digitale nei Beni e Attività Culturali della School of Management del Politecnico di Milano*

² *Id. p. 1 nota 1*

visita non più costruiti ad hoc per qualcuno, ma caratterizzati dalla più ampia trasversalità, attraverso azioni performative.

In tal senso appare necessaria la costruzione di messaggi di sintesi, scevri da moltitudini di informazioni spesso fuorvianti o scarsamente gratificanti per chi non possiede adeguati mezzi di decodifica, uniti alla concretezza dei contenuti, per favorirne la semplificazione, promuovendo il superamento delle differenze culturali, nella finalità di creare interazioni tra le storie che le collezioni del museo raccontano e la storia individuale di ciascun visitatore, che del museo è oggi protagonista.

Di fatto il museo - ancor prima della congiuntura prodotta dalla pandemia - si configura quale oggetto di una nuova visione del "fare cultura", che sposta l'attenzione "dalle cose, alle persone", ed in particolare al vissuto di ciascun individuo, nella necessità sempre maggiore di offrire al visitatore effettive esperienze di conoscenza, in quello che si può definire, con Antonio Lampis, un "nuovo umanesimo".

La innovazione prodotta dalle tecnologie ha quindi portato alla possibilità, per chi si occupa dei musei, di valutare le interazioni che le nuove modalità di fruizione offrono, più che il mero numero dei biglietti staccati o i dati percentuali dell'affluenza tout court, a cui siamo stati fino ad oggi abituati.

Ancor più va considerata la capacità di fornire nuove emozioni attraverso le possibilità che i cambiamenti tecnologici, organizzativi, culturali, sociali e creativi che ci attendono, potranno produrre.

In tal senso potremo dire che l'innovazione digitale ha contribuito e sta contribuendo a rendere la cultura più "accessibile", avvicinando pubblici reali e virtuali al patrimonio, inteso quale eredità culturale di tutti, generando opportunità di fruizione, come, ad esempio, a quanti non hanno la possibilità di viaggiare o di spostarsi, una condizione che oggi, peraltro, appartiene a ciascuno di noi, a seguito del contenimento sociale, ma anche nel proporre linguaggi di più facile comprensione o metodi di semplificazione dell'approccio esperienziale, mediante sistemi dinamici e di relazione.

Parlando di strategie digitali tuttavia, il rischio è che si possa perdere il contatto con il "museo reale": un possibile scenario che potrà essere superato favorendo la creazione di "realtà ibride", ponendo, accanto a percorsi virtuali, attività di mediazione culturale da parte di assistenti museali, specialisti che interagiscono direttamente con i visitatori, rispondendo alle loro domande, stimolando le loro curiosità, costruendo azioni adatte alle caratteristiche e alle attitudini di ognuno, anche ai fini della fidelizzazione dei pubblici e della promozione dell'esperienza museale nei territori.

E' pertanto evidente come la mediazione dell'operatore non possa essere in alcun modo delegata alle tecnologie, che sono un mezzo, ma non il fine della fruizione museale.

In tale contesto si inserisce a pieno titolo la nuova figura professionale del Responsabile per l'accessibilità nei luoghi della cultura statali, come individuato dalla circolare n. 26 del 25 luglio 2018 della DG Musei.

Si tratta di un professionista che oltre ad avere funzioni di coordinamento in tema di progettazione, comunicazione, promozione e allestimento delle attività e dei percorsi del museo per tutti i tipi di pubblico, avrà il compito di organizzare, di volta in volta, iniziative relative all'accessibilità e alla accoglienza orientando, al riguardo, il personale del museo, anche nella capacità di costruire tecnologie e forme diverse di mediazione, con l'ausilio di esperti di settore, mediante l'analisi e l'uso strategico dei dati acquisiti sulle esigenze e sulle attitudini manifestate dai visitatori .

Il Responsabile per l'accessibilità dovrà altresì promuovere l'esternalizzazione del museo, portando le collezioni "fuori dalla mura" dell'istituzione, ad esempio presso reparti ospedalieri, comunità educative, istituti penitenziari, residenze sanitarie assistenziali, case famiglia, etc., attraverso iniziative volte al superamento del disagio socio-culturale, sviluppando reti territoriali tra i portatori di interesse.

Nel valutare gli aspetti dell'interazione culturale vorrei poi menzionare il Progetto "A.D. Arte realizzato, curato e aggiornato dalla DG Musei. Si tratta di una attività di comunicazione tesa a rilevare e restituire agli utenti del patrimonio, attraverso open data, informazioni chiare, certe e verificate sulle caratteristiche di accessibilità, i servizi, le attività e i percorsi di fruizione ampliata presenti nei luoghi della cultura statali, consultabili da remoto ancor prima di decidere se intraprendere un viaggio o visitare un museo.

Il progetto, già avviato nel 2014 con la rilevazione di 80 siti, è oggi in fase di ampliamento al fine di presentare in rete oltre 150 luoghi italiani della cultura, che saranno disponibili sul canale web istituzionale della D.G. Musei dal mese di giugno. Si tratta di un percorso "modulare" che potrà essere, negli anni, ulteriormente implementato ed integrato nelle nuove piattaforme informatiche del MiBACT fino ad includere tutti i siti culturali statali per poi, auspicabilmente, estendersi agli altri istituti del Sistema Museale Nazionale.

La Direzione generale ha curato inoltre, nel corso degli anni, numerosi progetti, atti di indirizzo e linee guida volti alla accessibilità e fruizione ampliata del patrimonio culturale statale. Il tema dell'inclusione si pone, pertanto, come finalità precipua, fin dal momento della sua istituzione, della Direzione generale Musei, che persegue altresì l'obiettivo di accreditare tutti gli istituti museali nazionali secondo criteri conformi e uniformi a standard di qualità, nell'intento di rafforzare la posizione di ciascun visitatore, affinché possa esercitare la facoltà di partecipare pienamente al contesto sociale sulla base dei principi di parità, vita indipendente, autonomia, equità, inclusione, soddisfazione culturale.

La necessità imposta dal distanziamento sociale e dal contingentamento delle visite, oggi prescritti dalla pandemia, ci porta inoltre a dover valutare la creazione di nuovi spazi e nuove strategie, sempre più orientate sulle "esperienze di prossimità", favorendo una maggiore interazione con le comunità locali, che condividono la geografia del museo, la sua

storia, la sua identità socio culturale, rappresentando il tessuto connettivo del nostro patrimonio.

Un museo, dunque, inteso sempre più come “spazio inclusivo e polifonico”, aperto ad una visione estesa del concetto di visitatore, da realizzarsi attraverso l’attivazione di nuovi laboratori di studio e di scambio di apprendimenti, tramite canali diversi e complementari di operatività, il potenziamento della progettazione partecipata e condivisa, la valorizzazione delle esperienze emozionali.

Il particolare momento di emergenza sanitaria che stiamo vivendo, pertanto, nel ribadire il riconosciuto ruolo terapeutico del museo, schiude gli scenari del prossimo futuro ad ulteriori prospettive di fruizione, a favore di una esperienza museale sempre più incentrata sul ben-essere e sulla gratificazione sociale dei pubblici, in un diverso approccio culturale che ha nelle parole innovazione, interazione ed inclusione le sue chiavi di lettura, invitandoci, oggi più che mai, a ripartire dalle persone.

The museum between innovation, interaction, inclusion. Possible scenarios for the near future.

Gabriella Cetorelli • Head of the U.O. Special projects - MiBACT Museums General Directorate.

I thank ICOM Italia for having wished, on the important occasion of the International Museum Day 2020, to share ideas for reflection on the theme of accessibility, inclusion and equality in the times of Covid-19 with the Directorate General of Museums of the MiBACT.

As it is known, based on the definition of ICOM of 2007, adopted by the Ministry in 2014, museums are permanent institutions - I would like to add essential public services - non for profit, at the service of society and its development, open to the public. A society, in a broad sense, as a community, both local and global.

Open to the public, in fact, but how?

The lockdown period we are experiencing has imposed on us all a moment of reflection on the future of our museums after the experience of the pandemic and on the changes societies have been facing in this unexpected and tragic emergency, not only in Italy, but worldwide.

From the moment we were forced, by confinement measures, to the physical closure of museums, became clear the need to be able to "re-open" them in alternative ways, through the enhancement of

innovative techniques, implemented through multimedia channels.

In fact, digital has become a "privileged tool" for presenting museums, collections and exhibitions, passing from the function of "complement" to the visit to a means necessary to provide cultural content, considering that today 85% of Italian museums have activated their own website³.

To this regard, with the creation of the "Culture does not stop" page, online on the institutional channel, the Ministry intended to present a significant number of virtual initiatives aimed at providing a wide cultural offer to visitors, directly from proximity devices, such as a computer or a portable telephone, allowing a large segment of the public to stay in touch with the huge Italian heritage, even in the current difficult circumstances.

There is also a strong increase in social media, representing the 76% of Italian museums⁴, which make it possible to offer information as well as contents aimed at deepening the knowledge of the museum online and, hopefully soon, back on site, while opening a long-term relationship with its users, especially with the youngest segments of the population.

The practice of the virtual leads us, therefore, to rework our concept of "museum experience", which must, first of all, aim at the ever increasing creation

³ *Data presented in May 2020 by the Digital Innovation Observatory in Cultural Heritage and Activities of the School of Management of the Politecnico di Milano.*

⁴ *Id. p. 1 note 1*

of inclusive solutions, usable by the greatest number of people, through visit routes no longer constructed ad hoc for someone, but characterized by the broadest transversality, through performative actions. In this sense, it appears necessary to construct synthetic messages, free from multitudes of information often misleading or scarcely gratifying for those who do not have adequate means of decoding, combined with the concreteness of the contents, to facilitate their simplification, promoting the overcoming of cultural differences, in purpose of creating interactions between the stories that The museum's collections tell the individual story of each visitor, who is the protagonist of the museum today. In fact, the museum - even before the economic situation produced by the pandemic - is configured as the object of a new vision of "making culture", which shifts the focus "from things to people", and in particular to the experience of each individual, in ever greater need to offer the visitor effective experiences of knowledge, in what can be defined, with Antonio Lampis, a "new humanism".

The innovation produced by technologies has therefore led to the possibility, for those who deal with museums, to evaluate the interactions that the new modes of use offer, more than the mere number of tickets detached or the percentage data of the turnout tout court, to which we are been used until today.

Even more must be considered the ability to provide new emotions through the possibilities that the technological, organizational, cultural, social and creative changes that await us can produce.

In this sense we can say that digital innovation has contributed and is contributing to making culture more "accessible", bringing real and virtual audiences closer to heritage, understood as the cultural heritage of all, generating opportunities for use, such as, for example, to those who do not have the possibility to travel or to move, a condition that today, moreover, belongs to each of us, following social content, but also in proposing languages that are easier to understand or methods of simplifying the experiential approach, through dynamic and relational systems. Speaking of digital strategies, however, the risk is that we may lose contact with the "real museum": a possible scenario that can be overcome by favoring the creation of "hybrid realities", placing, alongside virtual paths, cultural mediation activities to be part of museum assistants, specialists who interact directly with visitors, answering their questions, stimulating their curiosity, building actions suited to the characteristics and attitudes of each one, also for the purpose of retaining the public and promoting the museum experience in the territories .

It is therefore evident that the operator's mediation cannot be delegated in any way to technologies, which are a means, but not the end of the museum use.

In this context, the new professional figure of the Responsible for accessibility to state cultural sites is fully inserted, as identified by circular no. 26 of 25 July 2018 of DG Museums.

It is a professional who, in addition to having coordination functions in terms of design, communication, promotion and preparation of the

activities and paths of the museum for all types of public, will have the task of organizing, from time to time, initiatives relating to the " accessibility and hospitality, orienting the museum staff in this regard, also in the ability to build different technologies and forms of mediation, with the help of sector experts, through the analysis and strategic use of the data acquired on the needs and on the attitudes shown by visitors.

The Accessibility Manager must also promote the outsourcing of the museum, bringing the collections "outside the walls" of the institution, for example in hospital wards, educational communities, prisons, nursing homes, family homes, etc., through initiatives aimed at overcoming socio-cultural hardship, developing territorial networks between stakeholders. In evaluating the aspects of cultural interaction, I would like to mention the "A.D. Art created, edited and updated by DG Museums.

This is a communication activity aimed at detecting and returning to users of the heritage, through open data, clear, certain and verified information on the characteristics of accessibility, services, activities and paths of expanded use present in the places of state culture, which can be consulted remotely even before deciding whether to go on a trip or visit a museum. The project, already started in 2014 with the survey of 80 sites, is now being expanded in order to present over 150 Italian cultural sites online, which will be available on the institutional web channel of the D.G. Museums from June.

It is a "modular" path that can be further implemented and integrated over the years in the

new IT platforms of MiBACT up to including all the state cultural sites and then, hopefully, be extended to the other institutes of the National Museum System.

Over the years, the Directorate General has also taken care of numerous projects, guidelines and guidelines aimed at the accessibility and expanded use of the state cultural heritage. The theme of inclusion therefore arises as the main aim, from the moment of its establishment, of the Directorate General for Museums, which also pursues the objective of accrediting all national museum institutes according to criteria that comply and uniform with quality standards, in 'intent to strengthen the position of each visitor, so that he can exercise the right to participate fully in the social context on the basis of the principles of equality, independent life, autonomy, equity, inclusion, cultural satisfaction. The need imposed by social distancing and the quota of visits, now prescribed by the pandemic, also leads us to have to evaluate the creation of new spaces and new strategies, increasingly oriented on "experiences of proximity", favoring greater interaction with local communities , which share the geography of the museum, its history, its socio-cultural identity, representing the connective tissue of our heritage. A museum, therefore, increasingly understood as an "inclusive and polyphonic space", open to an extended vision of the visitor concept, to be created through the activation of new study and exchange of learning laboratories, through different and complementary channels of operation , the

enhancement of participatory and shared planning, the enhancement of emotional experiences.

The particular moment of health emergency that we are experiencing now, therefore, in reaffirming the recognized therapeutic role of the museum, opens up the scenarios of the near future to further perspectives of use, in favor of a museum experience increasingly focused on the well-being and social gratification of the public, in a different cultural approach which has its keys to interpretation in the words innovation, interaction and inclusion, inviting us, today more than ever, to start from people again.

Il tempo sospeso dei musei ecclesiastici: una sfida, un'opportunità

Domenica Primerano • Presidente Associazione Musei ecclesiastici italiani

Nel tempo 'sospeso' che ha bloccato l'attività in presenza di tutti i musei, anche quelli ecclesiastici hanno cercato di utilizzare il digitale per mantenere il contatto con i propri pubblici, sperimentando forme nuove di comunicazione. Alcuni musei riapriranno, altri (forse la maggior parte) no: i problemi che già angustiavano questo specifico comparto con la crisi in atto si sono evidentemente accentuati e molte diocesi potrebbero chiedersi perché riaprire... E' lo stesso Papa Francesco a fornire una motivazione forte quando afferma che i musei ecclesiastici concorrono "alla buona qualità della vita della gente, creando spazi aperti di relazione tra le persone, luoghi di vicinanza e occasioni per creare comunità."

Nelle parole del Pontefice è contenuta la risposta ad un'altra domanda: per chi riaprire? I nostri musei hanno sempre privilegiato il dialogo con le comunità locali, oggi in continua trasformazione perché connotate da una miscela di culture e di religioni che cercano nuove forme di convivenza. Dopo il difficile periodo di isolamento, solitudine, paura, dolore che ha inevitabilmente segnato la nostra comunità, ai musei ora spetta il compito di mettersi ancor più in ascolto dei bisogni delle persone, diventando autentici "presidi di relazioni".

Riaprire con le difficoltà che conosciamo è una sfida per tutti; ogni sfida, tuttavia, può trasformarsi in opportunità. Immagino che nella nostra attività dovremo stimolare la riflessione attorno a due termini: normalità e cura. Parlando di accessibilità, che come sappiamo include ma non si esaurisce nella sola disabilità, ci si confronta spesso con il termine 'normalità'. Oggi l'esigenza espressa dai più è il ritorno alla normalità; eppure nei giorni di quarantena abbiamo toccato con mano quanto sia devastante la normalità alla quale ci eravamo assuefatti. Nei giorni di reclusione siamo diventati più attenti all'essenziale; abbiamo prestato maggior attenzione agli affetti, allo scarto esistente tra la velocità delle interazioni tecnologiche e i ritmi lenti delle relazioni umane; ci siamo chiesti cosa meritasse essere incrementato, nutrito, custodito. Ora il rischio evidente è che tutto questo venga cancellato dalla normalità: si vuole voltare pagina in fretta, come se ciò che abbiamo vissuto sia un bagaglio scomodo, di cui occorre liberarsi. È invece necessario che il patrimonio immateriale di riflessioni che, singolarmente o collettivamente, sono emerse non vada disperso: per questo va favorita la rielaborazione consapevole di quanto si è vissuto. Nel Museo Diocesano Tridentino che dirigo abbiamo promosso il "Museo della quarantena" che raccoglie, in forma partecipata, gli oggetti che ci hanno aiutato nei giorni di lockdown: dietro ad ogni oggetto, ci sono persone, emozioni, paure, speranze, pensieri. Attraverso questo progetto il museo intende offrire il proprio contributo di 'cura' delle persone, perché di questo ora c'è bisogno.

Nell'immediato futuro sarà necessario lavorare per progetti destinati a piccoli numeri, col vantaggio di focalizzare meglio l'obiettivo sul target individuato, privilegiando le fasce deboli, proprio in un'ottica di accessibilità che la crisi attuale rende ancor più urgente e necessaria. I musei, e molti studi lo dimostrano, possono produrre un miglioramento nella qualità della vita, aumentare il benessere fisico e psichico di chi li frequenta: possono quindi svolgere un ruolo essenziale nei confronti di una comunità che la pandemia ha reso più ansiosa e insicura.

Ne consegue che d'ora in poi sarà necessario misurare diversamente la performance di un museo, ovvero "la sua capacità di conseguire i propri obiettivi tramite le iniziative realizzate, in un rapporto accettabile fra risultati ottenuti e risorse utilizzate".

Dovranno essere analizzati indicatori di input, di output, di outcome e di impatto per giungere a una corretta valutazione dell'operato dei musei, non più fondata su dati quantitativi, come si è soliti fare, ma qualitativi.

Solo così la grande sfida che la crisi ci pone potrà tradursi in opportunità.

The suspended time of ecclesiastical museums: a challenge, and an opportunity

Domenica Primerano • former President of the Association of Italian Ecclesiastical Museums

Over the 'suspended' time that has blocked the in the presence activities of all museums, even ecclesiastical ones have tried to use digital technology to maintain contact with their audiences, experimenting new means of communication. Some museums will reopen, others (perhaps most) will not: the problems that already troubled this specific sector, with the current crisis have evidently worsened and many dioceses may ask themselves why to reopen ... It is Pope Francis himself who provides a strong motivation when he affirms that ecclesiastical museums contribute *"to the good quality of life of the people, creating open spaces for relationships between people, places of proximity and opportunities to create community."*

The Pope's words contain the answer to another question: for whom to reopen? Our museums have always favoured dialogue with local communities, today in continuous transformation because they are characterized by a mixture of cultures and religions seeking new ways of coexistence. After the difficult period of isolation, loneliness, fear, and pain that inevitably have marked our community, museums

now must listen even more to people's needs, becoming authentic "wardens of relationships". Reopening with the difficulties we know is a challenge for everyone; any challenge, however, can turn into an opportunity. I imagine that in our job we will have to stimulate reflection around two terms: normality and care. Speaking of accessibility, which as we know includes but is not limited to disability alone, we are often confronted with the term 'normality'. Today the need expressed by most people is the return to normality; yet in the days of quarantine we experienced first-hand how devastating is the normality to which we had become accustomed. During the days of confinement, we became more attentive to the essential; we paid more attention to affects, to the gap between the speed of technological interactions and the slow rhythms of human relationships; we asked ourselves what deserved to be increased, nurtured, guarded. Now the obvious risk is that all this will be erased from normality: we want to turn the page quickly, as if what we have experienced is an uncomfortable baggage, which we must get rid of. On the other hand, it is necessary that the intangible heritage of reflections that, individually or collectively, have emerged should not be lost: for this reason the conscious re-elaboration of what has been experienced must be favoured.

In the Tridentine Diocesan Museum that I manage, we have promoted the "Quarantine Museum" which collects, in a participatory form, the objects that helped us in the days of lock-down: behind every object there are people, emotions, fears, hopes and

thoughts. Through this project, the museum aims at offering its own contribution to care about people, because this is now needed.

In the immediate future, it will be necessary to work on projects aimed at small numbers, with the advantage of better focusing the target, favouring the weaker groups, precisely with a view to accessibility that the current crisis makes even more urgent and necessary. Museums, and many studies show it, can produce an improvement in the quality of life, increase the physical and mental well-being of those who visit them: they can therefore play an essential role in a community that the pandemic has made more anxious and insecure.

It follows that from now on it will be necessary to measure the performance of a museum differently, or rather "its ability to achieve its objectives through the initiatives implemented, in an acceptable relationship between results obtained and resources used". Input, output, outcome and impact indicators will have to be analysed in order to reach a correct evaluation of the museum work, no longer based on quantitative data, as it is usual, but qualitative ones.

This is the only way the great challenges posed by the crisis can be translated into opportunities.

Ma oggi la Commissione Accessibilità ha ancora un senso?

Annamaria Ravagnan • membro Comitato Proibiviri e referente del consiglio direttivo per la commissione accessibilità

Pensando alla giornata odierna la prima domanda che mi sono posta è se la Commissione Accessibilità avesse ancora un senso.

Da oggi 18 maggio 2020 i musei potranno riaprire solo con misure di prevenzione del contagio per i lavoratori e per i visitatori... Certo, potranno riaprire ma questo non significa che saranno accessibili e inclusivi. I musei non potranno ritornare ad essere come erano prima di questa drammatica e inimmaginabile situazione e si dovranno ripensare nuove modalità di "fruizione".

Spulciando fra la mole di documenti emanati dal Governo, Ministero ed Enti Locali in questo periodo non ho trovato accenni o indicazioni in ordine alla accessibilità e all'inclusione. Un poco di luce si è diffusa dalla circolare n. 26 del 15 maggio scorso del Ministero per i beni e attività culturali e per il turismo – Direzione Generale Musei – nella quale il Direttore Generale Antonio Lampis ha sottolineato l'importanza della riapertura dei musei come segue: *"Non va sottostimata la nuova consapevolezza nell'opinione pubblica dei riflessi positivi del contatto con le opere d'arte per lo sviluppo del proprio benessere, con gli ormai comprovati benefici per la salute fisica mentale particolarmente necessari dopo il periodo di*

contenimento sociale". Anche se il riferimento è solo alle opere d'arte, sembrerebbe da questa affermazione che i luoghi della cultura siano necessari per la ripresa della vita e, si può supporre, siano necessari per tutti, e quindi la Commissione Accessibilità ha un ruolo importante per la realizzazione dei "comprovati benefici".

Quest'anno inoltre la Giornata Internazionale dei Musei ha come tema "Musei per l'eguaglianza: diversità e inclusione", concetti sui quali da anni dibatte e si confronta la Commissione Accessibilità. Voglio brevemente ricordare che la Commissione Tematica Accessibilità è stata la prima Commissione in materia di inclusione aperta in un Comitato Nazionale di ICOM. Sono ormai trascorsi più di 15 anni dalla creazione, ad opera soprattutto di Dario Scarpati ed ora coordinata da Lucilla Boschi, di questa Commissione che non trova riscontro in una pari Commissione Internazionale. Sono parecchi i museologi, o meglio coloro che si occupano a vario titolo di musei, che non ritengono utile questa Commissione. Si afferma infatti che, ad esempio, per quanto riguarda la accessibilità per i bambini o per le persone con disabilità cognitiva se ne occupa la Commissione Educazione e Mediazione oppure che alla accessibilità motoria ci pensa la Commissione Sicurezza ed Emergenza e così via, e allora a che cosa serve la Commissione Accessibilità? Ci si dimentica troppo spesso che non si può affrontare questo tema a compartimenti stagni ma che occorre uno sguardo olistico naturalmente con l'aiuto di tutte le altre Commissioni, e soprattutto che accessibilità e inclusione riguardano tutti noi, ma proprio tutti! La

Commissione Accessibilità opera con lo sguardo rivolto ai bambini, agli anziani, alle persone con disabilità, alle persone in carcere, ai malati sia negli ospedali che nei luoghi di lungo-degenza, alle persone nelle residenze per anziani, alle persone di diverse culture, e soprattutto in questo momento ai poveri e alle nuove povertà. Il Covid-19 sta provocando e provocherà una gravissima crisi economica e i primi tagli che le famiglie effettueranno saranno in relazione al "consumo culturale" e pertanto le persone più disagiate non saranno più in grado di accedere ai luoghi e istituti della cultura ... pertanto per rispondere al mio provocatorio interrogativo iniziale oggi più che mai la Commissione Tematica Accessibilità è necessaria, anzi indispensabile, per rendere i luoghi della cultura realmente inclusivi, soprattutto in questo momento in cui non solo l'obbligatorio allontanamento fisico ma soprattutto la povertà limita la possibilità di visite condivise e quindi impedisce a tutti noi di trarre beneficio e felicità dalla visita museale.

Does the Accessibility Commission still make sense today?

Annamaria Ravagnan • member of the Ptobovori Board and referent of the Governing Council of the accessibility commission

Thinking about today, the first question I asked myself is whether the Accessibility Commission still makes sense.

From today, May, 18th 2020, museums can reopen with contagion prevention measures for workers and visitors... Of course, museums will be able to reopen, but this does not mean that they will be really accessible and inclusive. the museums will not be able to return to the situation in which they were before this drama and new ways of "cultural heritage fruition" will have to be rethought.

Looking through the mass of documents issued by the Italian Government, Ministry and Local Authorities during this period, I found no hints or indications regarding accessibility and inclusion theme. A little bit of light was shed by Circular no. 26 - May, 15th - Ministry for Cultural Heritage and Activities and Tourism – General Directorate for Museums - in which the General Director Antonio Lampis stressed the importance of the reopening of museums as follows: "Our growing awareness of the positive impact on subjective wellbeing and mental health coming from contact with art masterpieces makes it urgent to plan actions

particularly necessary after the long period of social containment". Even if the reference is only to artwork, it would seem from this statement that places of culture are necessary for the resumption of life. Therefore the Accessibility Commission has an important role in the realization of the "proven benefits".

The theme of the International Museum Day 2020 (IMD) is "Museums for Equality: Diversity and Inclusion". These are the same concepts on which the Accessibility Commission has been debating and comparing for years. Let me briefly remind you that the Accessibility Thematic Commission was the first Commission involved on the inclusion topic to be opened by an ICOM National Committee. More than 15 years have passed since the creation of this strange Commission, headed by Dario Scarpati and now by Lucilla Boschi. This commission has no international correspondence. Many museum professionals do not consider this Commission useful. Somebody said, for example, that the Commission Education and Mediation is responsible for projects about children accessibility or people with cognitive disabilities inclusion. In the same way Commission for Safety and Emergency is responsible for motor accessibility and so on. So, what is the Accessibility Commission for? Often the museum professionals forgot that this issue should not be handled in watertight compartments, but with a holistic approach, of course with the help of all the other Commissions. The Accessibility Commission focus is represented by children, elderly people, people with disabilities, people in prison, the sick in hospitals and

long-term care, people in old people's homes, people from different cultures, and especially now the poor people and the new poverty. Coronavirus pandemic is causing and will cause a very serious economic crisis and the first cuts that families will make will be concerning 'cultural consumption'. As a consequence, the most disadvantaged people will no longer be able to access cultural places and institutions. In light of these considerations the answer to my provocative initial question is that today more than ever the Accessibility Thematic Commission is essential to make places of culture truly inclusive, especially at a time when not only the mandatory social distancing but also economic constraints are hampering the benefit and happiness derived from shared museum visits.

“Traguardi”: il progetto I.M.D. nelle Madonie – un possibile paradigma di inclusione ed accessibilità

Dario Scarpati

L’I.M.D., nel territorio delle Madonie, è stato accolto come un’opportunità di scambio e di organizzazione da declinare su di un territorio vasto ed omogeneo. Già l’edizione 2019 aveva visto partecipi i Comuni montani in una azione condivisa, durata due giorni e densa di aperture di esposizioni, laboratori, incontri. Per questa edizione, anche grazie al tema inclusione ed equità, ci stavamo preparando ad un confronto molto più ampio del precedente; avevamo interessato tutto il comprensorio, con un areale che va dal mare alla montagna, dai zero ai 1979 metri s.l.m. densi di storia, natura, tradizioni, musei, cultura. Ovviamente il COVID 19 non ci ha permesso interventi in presenza. Ha posto, tuttavia, sul terreno riflessioni importanti che possiamo provare a prendere come opportunità. Provo a metterle in fila:

- rilanciare l’azione di prossimità del museo territoriale; in altre parole, mettere in atto quelle strategie eco-museali su cui si stava ragionando e sulle quali il dialogo tra gli attori non si è mai interrotto. Costruire, quindi, anche grazie all’azione di coinvolgimento del museo una programmazione condivisa (e resiliente) del futuro da parte della cittadinanza (attiva). E contestualmente mettere a confronto il

distanziamento fisico con l'avvicinamento sociale.

- Pensare, con l'inclusione di quanti più soggetti, ad una programmazione sostenibile dei luoghi, anche in chiave economica. Attivare fortemente una filiera della cultura e del turismo, costruendo reti di operatori (culturali, del terzo settore, dell'accoglienza, della produzione agricola, ecc.)
- Attuare un ripensamento delle strategie di comunicazione e di narrazione. L'utilizzo delle nuove tecnologie è un importante aiuto, ma deve essere guidato non dall'aumento dei "like" ma dei rapporti. E' necessario "semplificare" (mai banalizzando) l'esperienza museale e sviluppare narrazioni diverse, tutte con pari dignità. L'esclusione c'era prima del COVID e ci sarà dopo; questa, però, è l'occasione per guardarla direttamente negli occhi!
- Costruire un più ampio ruolo del museo, affinché diventi, davvero, un'antenna del e sul territorio, capace di intercettare i bisogni e le speranze di chi, quel territorio, lo vive. Il museo che diviene, finalmente, "piazza", centro di aggregazione, di interpretazione, di proposta, evitando di essere strumento di "stupore" ed imparando a condividere gli attimi ed i desideri.

Siamo capaci di farlo? Ad oggi, credo di no: ma se non ci proviamo ora, avremo perso una buona occasione per imparare.

“Achievements”: the I.M.D. project in the Madonie (Palermo) - a possible paradigm of inclusion and accessibility

Dario Scarpati

The International Museum Day, in the Madonie (the mountains south of Palermo), is considered as a chance to compare ideas and to organize projects in a vast and homogeneous territory. In the 2019 edition, many municipalities worked together: in two days was opened many exhibitions, laboratories and meetings.

In 2020, according to the theme “inclusion and equity”, we were organizing for a wider sharing: the whole district, from the sea to the mountains, was interested by action, a territory rich in history, nature, traditions, museums, culture.

Of course, COVID 19 has stopped our "physical" work. However, it has given us the opportunity to carry out important reflections and we must take them for an opportunity for growth. I try to describe them:

- relaunching the proximity action of the territorial museum: in other words, implementing the eco-museum strategies we were already discussing; build, with and inside the museum, a shared (and resilient) planning of the future through (active) citizenship and, at the same time, by comparing physical distancing with social rapprochement..

- To plan, including as many people as possible, a sustainable program for the territory, also from an economic point of view: to implement a network of cultural, tourist and social operators, farms, pastry shops, dairies, etc.
- Rethinking communication and storytelling strategies. New technologies offer us a great opportunity, but we must have in mind not (or not only) the increase in "likes", but the strengthening of relationships. We must "simplify" (not trivialize) the museum experience and, together, develop different narratives, all with the same dignity. The "exclusion" existed before COVID and will exist after: but now we have a great opportunity to face it!
- Building a wider role of the museum, so that it really becomes an antenna, capable of intercepting the needs and hopes of those who live in that territory. The museum finally becomes a "square": a center of aggregation, interpretation, proposal!

Are we able to do it? Nowadays, I think no: but if we don't try now, we will have missed a good opportunity to learn.

Attenzione all'accessibilità museale da 0 a 100 a 360° nel periodo del Covid-19

**Cristina Miedico – Esperta in Politiche Culturali,
Fondazione Scuola dei Beni e delle Attività
culturali**

Il Lockdown è stata equo, come il coronavirus, ha 'colpito' tutti più o meno indistintamente, le conseguenze però lo sono state decisamente un po' meno. Cercando informazioni, riflessioni, articoli, in merito alla situazione in corso per le persone con disabilità, sono emerse alcune delle peggiori ipocrisie della nostra società. Durante la crisi causata dal Covid19 sicuramente non siamo riusciti a proteggere i più deboli: non abbiamo protetto i malati, quasi la metà dei contagi è avvenuta in corsia, e certo non i nostri anziani, duramente colpiti proprio nelle residenze assistite. Non abbiamo protetto le donne, su di loro non solo è gravato, oltre al lavoro spesso da casa, il carico relativo all'accudimento dei figli e della famiglia, ma durante la quarantena le denunce di episodi di violenza sono aumentate del 74,5%. Non abbiamo protetto neppure i bambini, anzi la Didattica a Distanza ha evidenziato l'effetto del digital divide e ha portato l'abbandono scolastico dal 14% al 27%; peggio, la chiusura delle scuole ha lasciato numerosi bambini senza la mensa che, in alcuni casi, era il loro unico pasto quotidiano garantito. Non siamo stati certo in grado di proteggere le Persone in situazione di grave fragilità economica: le fasce più povere di cittadini, indifferentemente italiani e non, si sono

trovate infatti prive anche di quei lavori saltuari, per lo più sommersi e in nero, che garantivano un sostentamento, hanno inoltre avuto grandissime difficoltà ad accedere alle informazioni. Che dire delle Persone con disabilità e delle loro famiglie? “Questa situazione di emergenza ha aumentato l'isolamento sociale soprattutto di chi è disabile o ha un familiare disabile” leggiamo sul sito www.disabili.com. ANGSA, Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici segnala che “I peggioramenti e l’aumento di comportamenti problema dei nostri ragazzi sono sotto i nostri occhi”. La Ledha, Lega per i diritti delle Persone con disabilità, si trova in questi giorni a dover ricordare che "L'assistenza e la cura delle persone con disabilità non è un'attività che può essere sospesa in attesa di tempi migliori. Ne va della vita e della dignità di migliaia di persone e del grado di civiltà del nostro Paese".

Preparando questo contributo ho cercato informazioni relative a Musei e Disabilità nel post-Covid, considerazioni sulle prospettive future, esperienze per cercare di superare il digital divide o per rendere i contenuti web più fruibili, riflessioni su una riapertura più equa e inclusiva, sono stata però pervasa dal rumore del silenzio. Tra centinaia di articoli internazionali, fino al 17 maggio pochissimi contributi o linee guida sembravano dedicarsi a tale aspetti della vita museale e sociale. Le pochissime sporadiche citazioni facevano riferimento sostanzialmente a due scenari: da un lato l’idea dominante che i problemi economici contingenti e il calo degli accessi nei musei renderanno il numero dei visitatori con disabilità o fragilità e marginalità sociale

minimo e quindi decisamente poco rilevante per molto tempo nelle scelte future; dall'altro la consapevolezza che le Persone e le famiglie con disabilità sono talmente in difficoltà in questo momento, che la visita ai Musei non rientra tra i loro pensieri. Solo alcuni, invincibili coltivatori di opportunità e visionari del bicchiere mezzo pieno, fanno notare che la quiete che abiterà i Musei nei prossimi mesi, potrebbe costituire una valida occasione per visitarli, soprattutto per quelle Persone per le quali folla, rumore, assembramento costituiscono fattori di inaccessibilità.

Di fronte alla scarsità di indicazioni in merito, anche nell'ambito di Linee Guida ufficiali, statali o regionali, ho provato a pensare a qualche proposta costruttiva, ad esempio: se la riapertura dei musei prevede ingressi con obbligo di prenotazione, ciò ci offre una grandissima occasione per profilare il pubblico, chiedendo in anticipo ai visitatori se hanno richieste o necessità speciali, al fine di migliorare l'esperienza della visita a misura delle loro esigenze. Un'altra proposta è quella di mettere in rete e di far meglio collaborare tra loro i professionisti che si occupano di mediazione culturale, guide turistiche, operatori didattici, esperti di social engagement, educatori, operatori sanitari, al fine di incrementare e migliorare l'offerta di una mediazione empatica ed altamente qualificata, eventualmente anche in parte a carico dell'utente, e capace anche di mettere a frutto gli strumenti digitali che le nuove tecnologie mettono a disposizione, sia nella fruizione e visita nelle sale che da device. Potremmo approfittare dei prossimi mesi di quiete per approfondire il tema dei Musei come

strumenti compensativi nei Disturbi Specifici dell'Apprendimento, valutare la normativa e capire definitivamente se le Persone con DSA e i loro accompagnatori, pur non essendo compresi nell'ambito della Legge 104, hanno diritto o meno all'accesso gratuito. Potremmo cercare di lavorare su didascalie e pannellistica favorendo l'uso di font, format e impaginazioni ad Alta Leggibilità, che non costano più di altre difficilmente fruibili.

Infine, almeno per quanto riguarda questa rapida carrellata, potremmo valutare, in particolare come commissione Accessibilità di ICOM, se le problematiche che riguardano l'accessibilità fisica e cognitiva dei Musei e il loro ruolo sociale sono fattori affrontati in modo adeguato nell'ambito dei Livelli Uniformi di Qualità previsti per il Sistema Museale Nazionale, o confrontarci con il ricco esempio fornito da questionario di autovalutazione previsto da Regione Lombardia in merito alla fruibilità effettiva dei servizi museali, uno strumento per capire verso dove bisogna andare (M.G. Diani).

Gli strumenti per superare confini e barriere possono non costare nulla o avere costi che generano un netto miglioramento dell'offerta culturale e significative opportunità di lavoro. Ma quanto ci costa e ci costerà non rispondere alle esigenze delle Persone? La cultura include, unisce, cura e contribuisce al benessere sociale grazie anche ad una effettiva riduzione dei costi collettivi generati dalla fragilità e marginalità di alcuni membri della comunità.

Parafrasando Italo Calvino, Le città invisibili, Di un Museo non godi le 7 o 70 meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda.

Didascalia immagine (pagina seguente) /

Image caption (next page)

Gian Lorenzo Bernini,

Enea e Anchise

Ministero della Cultura - Galleria Borghese



Attention to museum accessibility from 0 to 100 to 360 ° in the Covid-19 period

**Cristina Miedico - Cultural Policies Expert,
Fondazione Scuola de Beni e delle Attività
culturali**

The Lockdown, as well as the coronavirus, was fair in 'hitting' everyone more or less indiscriminately, but its consequences were definitely less fair. Looking for information, reflections, articles, about the current situation for people with disabilities, some of the worst hypocrisies of our society have emerged. During the crisis caused by Covid19 we certainly failed at protecting the most fragile individuals: we didn't protect the sick, almost half of the infections occurred in hospital wards, and we certainly failed at protecting our elderly, infected in the care homes. We have not protected women: not only have children and family care fallen on them, besides their work from home, but reports of domestic violence have increased by 74.5% during the quarantine. We didn't even protect the children: indeed, Distance Learning highlighted the effects of the digital divide and led school dropout from 14% to 27%; worse, schools' closure left many children without the canteen service which, in some cases, was their only guaranteed daily meal. We have certainly not been able to protect people in situations of serious economic difficulties: the poorest, whether Italian citizens or not, have found themselves without even

those occasional jobs, mostly submerged, which guaranteed their livelihood, and also had enormous difficulties in accessing information. What about people with disabilities and their families? "This emergency increased social isolation especially for People with disabilities and their families " as we read on the website www.disabili.com. ANGSA, National Association of Parents with Autistic Individuals, reports that "The worsening of the situation and the increase in behavior disorders of our children are under our eyes". Ledha, League for the Rights of Persons with Disabilities, has recently felt the need to remember that "The assistance and care of people with disabilities is not an activity that can be suspended pending better times. Life and dignity of thousands of people and the degree of civilization of our country are at stake". Preparing this contribution, I looked for information related to Museums and Disabilities in post-Covid, considerations on future prospects, experiences to try to overcome the digital divide or to make web content more usable, reflections on a fairer and more inclusive reopening; however, I was pervaded by the sound of silence. Between hundreds of international articles, until May 17, 2020, very few contributions or guidelines seemed to concern about such museum and social life aspects. The very few sporadic examples referred substantially to two scenarios: on the one hand, the dominant idea that the contingent economic problems and the decrease in access to museums will drastically reduce the number of visitors with disabilities or conditions of fragility and social marginality, and therefore such visitors would be a

very insignificant number for future choices. On the other hand, the awareness that people with disabilities and their families are in serious difficulty right now, and visiting museums is not in their thoughts. Only a few, invincible opportunities growers and half-full glass visionaries, point out that quiet will inhabit the Museums in the coming months and this quiet could represent a valid opportunity to visit them, especially for those People for whom crowd, noise, assembly are factors of inaccessibility. Information on this topic is extremely scarce, even in the context of official, state or regional guidelines, so I tried to reflect on some constructive proposals. If museums reopening require access upon booking, this will offer a great opportunity to profile the public, asking visitors in advance if they have special requests or needs, in order to tailor their visiting experience according to their needs. Another proposal is to create networks and better cooperate with all professionals who deal with cultural mediation, tour guides, educators, social engagement experts, social workers. Working together, we could increase and improve the museum's experience, offering an empathic and highly qualified mediation, hopefully also partially generated by users, and also capable of making the most of the digital tools available, both in the use and visit in the rooms and from devices. We could take advantage of the next quiet months to delve into the theme of museums as compensatory tools in specific learning disorders, evaluate the applicable legislation and finally understand if people with DSA and their caregivers, although not included in the scope of the Italian Law n. 104, are or are not

entitled to free access. We could try to work on captions and panels encouraging the use of easy-to-read fonts, formats and layouts, which do not cost more than others, who are more difficult to use. To conclude this quick overview, we could evaluate, especially as an ICOM Accessibility Committee, if the issues concerning physical and cognitive accessibility of Museums and their social role are adequately addressed within the Quality Standards provided for the National Museum System. We could compare with the rich example of the self-assessment questionnaire provided by the Lombardy Region regarding the effective usability of museum services, a tool to understand which trajectory we should take (MG Diani). The tools to overcome borders and barriers can cost nothing or can generate a marked improvement in the cultural offer and significant job opportunities. But how much does it cost and cost us not to meet the needs of people? Culture includes, unites, cares for and contributes to social well-being thanks also to an effective reduction of the collective costs generated by the conditions of fragility and marginality of some members of the community. Paraphrasing Italo Calvino, *Invisible Cities*, in a Museum you don't enjoy the 7 or 70 wonders, but the answers it gives to your questions.

capitolo 1 • MUSEI /
chapter 1 • MUSEUM

Keynotes

Chiedi al museo

Fabio Fornasari • Direttore artistico Museo Tolomeo - Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza - Bologna

Vogliamo realmente tornare a quello che eravamo? Per chi si occupa di inclusione c'erano molte cose delle quali ci si doveva ancora occupare. C'erano molti problemi che volevamo superare.

Tornare a quello che eravamo è la soluzione meno corretta.

In questo periodo qualcosa è realmente cambiato in tutti noi.

Abbiamo tutti condiviso un'esperienza forte. Non possiamo nascondere che non sia stata piena di timori.

Non mi mai era capitato di aprire la porta di casa e di provare un senso di inquietudine. Il timore che prende guardando fuori, verso l'ignoto. Il timore che provi quando ti trovi in un bosco che non conosci. Abbiamo provato a noi stessi che ciò che genera la paura non esiste in natura.

La paura si crea nel momento in cui chiudi la porta di casa, quando lasci fuori gli altri.

In questo periodo abbiamo fatto esperienza delle nostre cose, dei nostri spazi dei nostri tempi.

Abbiamo riscoperto azioni quotidiane creative ed emotive. Per alcuni in solitudine, per altri intrecciati in una convivenza senza sosta.

Abbiamo ascoltato molto più di un tempo: parole, suoni, silenzi.

Abbiamo sviluppato un'altra sensibilità verso le cose. Abbiamo anche sviluppato un nuovo sguardo. Non solo limitato alle cose di casa.

Ci siamo osservati attraverso internet. Ancora lo facciamo: mostriamo i nostri spazi intimi, le nostre case. Sembrano tutte biblioteche o gallerie d'arte. La nostra ricerca e la nostra esplorazione ha formulato nuove domande che rinnovano il senso del nostro pensiero sui musei. Suggestiscono nuove narrazioni per nuovi musei.

Un ideale "Museo della quarantena" potrebbe partire dalle nostre case.

La porta chiusa ha costruito in noi la paura e ha reso selvaggio e insicuro lo spazio pubblico.

È un museo che risponde a domande semplici:

Quale oggetto si relaziona al trauma?

Quali oggetti ci relazionano con la nostra infanzia?

Quali sono le cose che riconosco come regali, che sono lì al posto di chi me li ha regalati?

Cosa è più personale? Cosa meno?

Cosa non trovi tra le cose che ti aspettavi potessi avere?

È una rinnovata esperienza di originalità. Un museo che non contiene più le solamente le opere d'arte, ma comprende la realtà della vita.

Sono domande alle quali è facile rispondere e alle quali tutti potrebbero dare una risposta.

Le nuove domande sono utili per comprendere quanto siamo realmente disposti a cambiare. Quanto siamo disposti a staccarci da un passato recente che mostrava molte criticità.

Stiamo vivendo da vicino un nuovo senso del limite. Abbiamo riconosciuto quanto sia facile perdere tutto e

quanto bisogno abbiamo di spiegare la vita con le parole dell'arte per superare il trauma.
Ma quanto siamo disposti a cambiare realmente?

Ask the museum

**Fabio Fornasari • Art director Tolomeo Museum -
Institute of the Blind Francesco Cavazza -
Bologna**

Do we really want to go back to what we were?
For those involved in inclusion, there were many things that still need to be addressed. There were many problems that we wanted to solve.

Going back to what it was is the least correct solution.

In this period something has really changed in all of us.

We all shared a strong experience. We cannot hide that she has not been full of fears.

I never happened to open the front door and feel a sense of unease. The fear that takes looking out into the unknown. The fear you feel when you are in a forest you don't know.

We have experienced for ourselves what generates fear does not exist in nature.

Fear is created the moment you close the front door, when you leave others outside the door.

In this period we have experienced our things, our spaces, our times.

We have rediscovered creative and emotional daily actions. For some in solitude, for others intertwined in a relentless coexistence.

We have listened to much more than once: words, sounds, silences.

We have developed another sensitivity towards things.

We have also developed a new look. I don't limit it to household stuff.

We observed each other through the internet. We still do it: we show our intimate spaces, our homes. They all look like libraries or art galleries.

Our research and exploration have formulated new questions that renew the sense of our thinking on museums. They lighten new narratives for new museums.

An ideal "Quarantine Museum" could start from our case.

The closed door built fear into us and made public space wild and insecure.

It is a museum that answers simple questions:

What object of relationship to trauma?

What objects are related to our childhood?

What are the things that I recognize as gifts, which are there in the place of those who gave them to me?

What's more personal? What less?

What do you not find among the things you expected I could have?

It is a renewed experience of originality. A museum that no longer contains only works of art, but includes the reality of life.

These are questions that are easy to answer

New questions are helpful in understanding how organized we really are to change. How much we are willing to break away from a recent past that showed many critical issues.

We are experiencing a new sense of the limit closely. We recognized how easy it is to lose everything and

how much we need to explain life with the word of art
to overcome trauma.
But how much are we really willing to change?

Persone cieche al museo: da Bergamo una domanda aperta sul divieto di toccare

**Lucia Cecio • Accademia Carrara Bergamo,
Responsabile Servizi Educativi**

Il 30 novembre in Accademia Carrara abbiamo inaugurato una nuova proposta di fruizione dal titolo *Valori tattili. Sei sculture della collezione zeri raccontate da persone cieche*. Nei 14 mesi precedenti insieme al collega conservatore Paolo Plebani e a Valeria Bottalico, progettista specializzata in accessibilità museale, abbiamo costruito un progetto le cui fondamenta sono ancorate ad alcuni punti (di forza):

- la co-progettazione: area scientifica e area educazione lavorano insieme;
- lo studio e la messa in valore della collezione di sculture donata da Federico Zeri⁵;
- il monitoraggio e la verifica della risposta del materiale marmoreo alle sollecitazioni tattili condotta dal *Centro Restauri La Venaria Reale*;

⁵ Per questo aspetto segnalo l'articolo nato dalla conoscenza, approfondita col progetto, di due sculture della Collezione: L. Cecio, *Due indiani d'America a Bergamo*, in *Roots&Routes Anno IX, n.30, maggio – agosto 2019, I non-detti del museo*

- il coinvolgimento delle persone cieche, protagoniste anche nel ruolo di mediatori;
- l'esplorazione a mani nude dell'originale;
- la riscoperta del senso del tatto come strumento per la conoscenza anche del patrimonio storico-artistico;
- la messa in discussione o la riformulazione di approcci, modalità, priorità, ... da parte del museo, dei mediatori, dei pubblici, ...;
- la creazione di gruppi misti, quindi, di momenti di fruizione integrati vedenti e non vedenti;
- la crescita di competenze trasversali per tutti gli attori del progetto;
- l'attivazione di una proposta di visita stabile e incrementabile.

I visitatori partecipanti a *Valori tattili* sono adulti non vedenti, ipovedenti e vedenti che, accompagnati dai mediatori ciechi esplorano a mani nude alcune sculture della collezione di Federico Zeri, donata all'Accademia Carrara nel 1998 dallo stesso studioso. L'avvio è stato positivo (le visite programmate da dicembre a giugno tutte al completo), dunque la pandemia ha segnato una battuta d'arresto proprio nel momento in cui i mediatori Filippo, Francesco, Maria Teresa e Samanta scioglievano il ghiaccio e il

progetto raccoglieva i primi dati della sperimentazione.

Ora che le norme sanitarie in vigore non permettono la ripresa del progetto, ora che "avvicinarsi" è un verbo con altre declinazioni cosa ne facciamo del lavoro fatto? Non ho risposte al momento, a questo ed altri interrogativi, ma diverse domande.

"*NON TOCCARE*" diventa la regola delle nostre giornate, trasferendosi dagli spazi del museo entra nei luoghi familiari. Come evitare di vanificare un percorso? Come affrontare il confinamento del tatto? Come accogliere (le persone fragili o con disabilità)? Come tenere fede ad un metodo?

Le risposte, lo sento anche dai colleghi intervenuti nello scambio, non sono univoche e forse vanno cercate nei manuali dei musei, nelle "formule" che usiamo nel nostro lavoro, in quella flessibilità di pensiero e capacità di ascolto, competenze estremamente allenate da chi si occupa di educazione nei musei, per il patrimonio.Cogliere l'attimo e approfittare del tempo lungo della verifica: osservare, chiedere, mettere in discussione. Credere nelle proprie specificità senza la preoccupazione di stupire a tutti i costi: condividere, riavvicinarsi, raccontarsi. Essere antenne noi stessi, per intercettare esigenze che si fanno elementari: ascolto, confronto, conforto.

Blind people at the museum: from Bergamo an open question on the prohibition of touching

**Lucia Cecio • Accademia Carrara Bergamo,
Responsabile Servizi Educativi**

At 30th november 2019 Accademia Carrara museum inaugurated a new visit proposal: *Valori Tattili. Six sculptures from the Zeri collection told by blind people*. In the previous 14 months, me with Paolo Plebani, museum's curator and Valeria Bottalico, Accessibility Project Manager, built a project whose foundations are anchored to some points (or strengths):

- co-planning: scientific area and education area work together;
- the study and enhancement of the collection of sculptures donated by Federico Zeri⁶;
- monitoring and verification of the marble material to the touch carried out by *Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale*;
- the involvement of blind people in the role of mediators;
- exploration of the original sculptures without gloves;
- the rediscovery of the sense of touch as a tool for knowledge also of the Heritage;

⁶ L. Cecio, *Due indiani d'America a Bergamo*, in *Roots&Routes Anno IX, n.30, maggio – agosto 2019, I non-detti del museo*

- questioning or reformulating approaches, modalities, priorities, ... by the museum, mediators, publics, ...;
- creation of mixed groups;
- the growth of transversal skills for all the actors of the project;
- the activation of a stable and increasable visit proposal.

Visitors of *Valori tattili* are adults (blind or not) who, accompanied by blind mediators, explore - without gloves- sculptures from the Federico Zeri collection, donated by the *Conoscitore* to the Accademia Carrara in 1998.

The start was positive (the scheduled visits from December to June are fully booked), but the pandemic brought a temporary setback interrupting experimentation.

Now health regulations in force do not allow the resumption of the project, now that "approaching" is a verb with other variations, what do we do with the work done? I have no answers at the moment, but several questions.

"DO NOT TOUCH" becomes the rule of our days, moving from the spaces of the museum enters familiar places. How to avoid frustrating a route? How to deal with the confinement of touch? How to welcome publics? How to stick to a method?

The answers, I also feel it from the colleagues who participated in the exchange, are not unique and perhaps should be looked for in the manuals of the museums, in the "formulas" that we use in our work, in that flexibility of thought and listening skills, skills

extremely trained by those who deals with education in museums, for heritage.

Seizing the day and taking advantage of the time: to observe, to ask, to question. Believing in museum specificities (not to impress): sharing, getting closer, telling each other. Being antennas ourselves to intercept elementary public needs: listening, confrontation, comfort.

Aperti museo! Accessibilità comunicativa e patrimonio culturale

Nicoletta Favout •

La Fondazione Centro Culturale Valdese, sita a Torre Pellice in provincia di Torino, custodisce parte del patrimonio culturale delle Chiese Valdesi in Italia, attraverso una biblioteca, un archivio fotografico e un museo.

Il Museo Valdese è composto da una sezione storica (storia valdese dal XII al XX secolo), una sezione etnografica (vita e cultura alpina tra XVIII e inizio XX secolo), una collezione archeologica, una collezione africanistica, opere del pittore Paolo Paschetto e altri reperti custoditi in un deposito visitabile o esposti in mostre temporanee.

La Fondazione dispone di servizi educativi interni, che lavorano da anni per il miglioramento dell'accessibilità del patrimonio, rivolgendosi a un pubblico molto variegato per età, provenienza geografica, esperienze religiose, formazione, domande.

Le attività e i progetti nascono di volta in volta per migliorare l'accessibilità di persone con esigenze specifiche, e si traducono in modalità comunicative e materiali proposti a diversi tipi di pubblico.

In questa direzione nel 2014 si è avviato il progetto "Aperti Museo!", tutt'ora in corso, sulle possibili applicazioni in ambito museale della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA): un insieme di conoscenze, tecniche e strategie per semplificare e

incrementare la comunicazione nelle persone che hanno difficoltà ad usare i canali comunicativi più comuni, come il linguaggio orale e la scrittura. Le parole sono affiancate dall'uso di immagini e simboli, secondo dei sistemi codificati a livello internazionale. Portare la Comunicazione Aumentativa Alternativa nel Museo Valdese ha significato innanzitutto ripensare il modo di comunicare il patrimonio, iniziando un percorso di formazione e progettazione con il personale sul modo di accogliere, raccontare e immaginare le visite.

Il progetto si è quindi sviluppato sulle potenzialità dell'uso della CAA in ambito museale, inizialmente applicato al patrimonio etnografico, a partire da materiali, animazioni, segnaletica, allestimento e pratiche di accoglienza.

Il percorso è stato svolto in équipe tra educatori museali, curatore, educatrici professionali ed esperte in CAA, ed è sfociato nella creazione di materiali ad hoc, in visite guidate sperimentali per centri diurni e scuole primarie, fino all'organizzazione di un convegno nazionale di studio su "Accessibilità comunicativa e patrimonio culturale" nel 2018.

Attualmente il progetto è stato applicato alla nuova sezione storica del Museo, inaugurata ad ottobre 2018, dove si è potuto collaborare con gli architetti durante l'allestimento e si prosegue nella creazione di materiali per i visitatori, tra i quali delle schede in linguaggio in simboli e testi in *easy-to-read* da integrare nei testi di sala.

Per maggior informazioni si può consultare il sito www.fondazionevaldese.org alle pagine "visite

guidate” / “accessibilità”, o contattarci a
il.barba@fondazionevaldese.org

Open up the museum! Communicative accessibility and cultural heritage.

Nicoletta Favout •

The Waldensian Cultural Foundation and Centre, situated in Torre Pellice in the province of Turin, preserves part of the cultural patrimony of the Waldensian church in Italy housing a library, a photographic archive and a museum.

The Waldensian Museum contains a section dedicated to Waldensian history (from the 12th to the 20th century), an ethnographic section (alpine life and heritage between the 18th and the early 20th century), a collection of prehistoric artefacts, a collection of African objects, works by the artist Paolo Paschetto and other artefacts which can be seen in a depository or are shown in temporary exhibitions.

The Foundation offers internal educational facilities which have been working towards the improvement of the accessibility to its patrimony for many years, addressing a public of all ages, cultural, religious and geographic backgrounds.

The activities and projects aimed at improving accessibility for visitors with special requirements are designed on a case-by-case basis. They are developed into a means of communication using various methods and materials which are offered to the different types of visitors.

'Open up the Museum!' is an ongoing project which began in 2014 with the aim of using Augmentative and Alternative Communication Systems (CAA) in a

museum context: a combination of different skills, techniques and strategies to simplify and augment communication with people who find using the more common channels of communication, such as oral and written language, difficult. Words are flanked by images and symbols according to an international system of codification.

The implementation of Augmentative and Alternative Communication Systems in the Waldensian Museum signified rethinking the ways used to communicate our cultural heritage and led to the realisation of new training courses for the personnel who receive visitors and who explain and create our visits.

The project to develop the potential of the use of CAA in the context of the Museum was initially applied to the exhibits, animations, installations and captions in the ethnographic section and used by our guides there.

The itinerary was developed by a team of museum educators, curators, professional teachers and experts in CAA and led to the production of specific materials, experimental guided tours for day centres and elementary schools, and to the organisation of a national study conference on “Communicative accessibility and cultural heritage” in 2018.

The project has now been extended to the new historical section of the Museum, inaugurated in October 2020, thanks to the possibility of collaborating with the architects who designed the new layout, and continues with the creation of new materials for our visitors including information sheets using symbols and *easy-to-read* texts which supplement the main texts in each room.

For further information please contact our website
www.fondazionevaldere.org on pages “visite guidate /
accessibilità” or contact us at
il.barba@fondazionevaldese.org

“Com’era prima, com’è adesso”: utili riflessioni per la ripresa delle attività museali rivolte alle persone con disabilità visiva

**Melissa Tondi • curatrice del patrimonio culturale
Fondazione Istituto dei Ciechi di Milano**

La situazione nella quale il mondo intero è stato coinvolto in seguito alla diffusione del covid-19 ha posto una serie di interrogativi sulle abitudini e sulle modalità di fruizione dei musei da parte delle persone non vedenti e ipovedenti, comprese le attività educative e didattiche. I non vedenti si sono ritrovati, da un giorno all’altro, con forti limitazioni nella possibilità di interagire con gli altri. La strada per riprendere la normalità potrebbe essere lunga e faticosa, ma sicuramente con l’impegno di tutti sarà più facile uscirne.

Le riflessioni brevemente accennate in questo contributo sono il frutto di un tentativo di individuare soluzioni che siano concretamente adottabili verso le persone con disabilità visiva nel rispetto delle indicazioni sanitarie ancora in atto. Il primo ostacolo da affrontare, preesistente rispetto alla pandemia, risulta essere quello di spronare il non vedente a venire in visita a un museo. Bisogna ricordare infatti che per un cieco, un oggetto fisico “esiste” solo se lo può toccare e accontentarsi della sola descrizione verbale (non sempre corretta) non è di certo un’esperienza molto appagante e formativa. Per

creare un percorso accessibile è necessario valutare quale siano le opere adatte all'esplorazione tattile e/o in mancanza, prevedere la realizzazione di eventuali materiali di supporto facilmente igienizzabili (ad. es. schede stampate su thermoform o riproduzioni in resina epossidica) e la possibilità di formare il personale museale per accogliere adeguatamente i visitatori non vedenti. L'accoglienza dovrebbe essere il "biglietto da visita" che caratterizza e differenzia ogni singola realtà museale. Come sarà possibile farlo ora, con il distanziamento sociale? Innanzitutto, bisogna utilizzare gli opportuni DPI e le corrette tecniche di accompagnamento, mantenendo la maggiore distanza possibile dall'accompagnatore e prediligendo l'affiancamento con brevi contatti del dorso della mano tra il non vedente e la guida che fornisce, parlando, un riferimento sulla sua posizione. Il rocambolesco passaggio verso le tecnologie digitali avvenute nel periodo di quarantena, nonché l'uso di applicazioni per smartphone, più o meno interattive, che dovrebbero consentire anche ai non vedenti di accedere alle opere esposte senza la mediazione del personale museale, rischia fortemente di isolare il visitatore non vedente impedendogli di utilizzare l'udito per formarsi il cosiddetto "paesaggio sonoro" utile a localizzarsi all'interno di un luogo fisico come il museo. Tale circostanza sta costringendo a una rincorsa verso l'accessibilità a tutti i costi dei vari dispositivi e applicativi senza avvalersi dell'indispensabile graduale passaggio dalla vecchia alla nuova modalità e la conseguente presa di coscienza e ottimizzazione dei sistemi adottati.

Consapevole che quanto esposto finora sia solamente un punto di partenza, non risolutivo, se non inserito in un quadro di buon senso, ragionevolezza e sicurezza da parte di tutti i soggetti coinvolti auspico che si instauri, fin da subito, un proficuo confronto che prenda in esame le molteplici istanze che provengono dal mondo dei professionisti museali, delle istituzioni e delle associazioni.

“how it was before, how it’s now”: useful reflections for the resumption of museum activities aimed at people with visual disabilities.

**Melissa Tondi • curator of the cultural heritage
Foundation Institut for the blind of Milan**

The situation in which the world was involved following the spread of covid-19 has posed many questions about how blind and partially sighted people can access and enjoy museums, including educational activities. Inside this situation blind people found themselves with severe restrictions about of interacting with others. The road to resume normalcy could be long and laborious, but surely with everyone's commitment it will be easier to get out of it.

These reflections briefly mentioned here are the result of an attempt to identify solutions that are realistically adoptable by people with visual impairments in accordance with the health regulations still in place. The first obstacle to face, pre-existing compared to the pandemic, seems to be to encourage the blind man to come a museum. In fact, it must be remembered that for a blind person, a physical object "exists" only if he can touch it and he couldn't be satisfied to listen only verbal description, not always correct. To create an accessible path really rewarding, it is necessary to evaluate which works are suitable for tactile

exploration and in the absence of these, to provide for the creation of easily sanitizable support materials (e.g. reproductions printed on thermoform or resin) and to train the museum's staff to adequately welcome blind visitors. The welcome should be much important because it differentiates every single museum. How will it be possible to do it now? For first step, it must use the appropriate PPE and the correct accompanying techniques, maintaining the greatest possible distance and preferring short contact of the back of the hand between the blind person and the museum's guide.

Increases to used digital technologies during the quarantine period, such as more or less interactive app which it should allow blind people to access the works on display without the mediation human, strongly risks isolating the blind visitor preventing him to use to his hearing to create himself so-called "sound landscape" useful for locating himself inside a physical place such as the museum. This circumstance is forcing to rush towards to adapt of the various devices and applications for all, without reflecting on advantage of gradual step from old to new model, in order to have a greater awareness and optimization of the systems adopted.

Aware that what has been said so far is only a starting point, not conclusion, if not inserted in a framework of common sense, reasonableness and safety on the part of all those involved thanks to take place a fruitful comparison inside from the world of museums, institutions and associations.

Non puoi non toccare ciò che ami. Torneremo presto a toccare.

**Annalisa Trasatti • Coordinatrice dei servizi del
Museo Tattile Statale Omero**

Scrivo da Ancona la città dove vivo e ho la fortuna di lavorare presso il Museo Tattile Statale Omero, un museo unico al mondo nel suo genere, nato 27 anni fa dall'idea di due non vedenti – il professor Aldo Grassini e Daniela Bottegoni – e dalla loro esperienza di grandi viaggiatori nonché di esperantisti, quindi persone che hanno fatto proprio della rete interculturale e dell'abbattimento di barriere una 'filosofia di vita'. Il museo, tuttavia, è nato come ed è sempre stato un museo per tutti, perché – come ci ricorda il professor Grassini – il tatto è uno dei sensi che tutti abbiamo. I ciechi lo usano 'per vedere', quindi anche al posto degli occhi, ma in realtà il tatto ha delle sue peculiarità, delle sue specificità; e noi questo cerchiamo di studiare, ricercare e far quotidianamente attraverso la fruizione tattile delle opere d'arte in collezione. E quindi vi starete chiedendo che ne sarà del post- covid? Riapriremo e soprattutto si tornerà a toccare le opere? Noi al museo abbiamo la fortuna di poter accarezzare sculture, modelli architettonici e dipinti c'è un 'Manifesto', tra i meno noti di quelli futuristi eppure così interessante, il Manifesto del Tattilismo di Filippo Tommaso Marinetti, pubblicato a Parigi nel 1921. Addirittura nel finale è presente una sezione chiamata *Educazione del tatto*, all'interno della quale troviamo

tre esercizi, da cui possiamo partire per tenerci allenati in questo tempo sospeso dai contatti e dagli affetti e da cui pensare il ritorno al nostro pubblico. Il primo di questi, che mi è proprio tornato alla mente dai primi giorni della pandemia recita: *“Bisognerà tenere inguantate le mani per molti giorni, durante i quali il cervello si sforzerà di condensare in esse i desideri di sensazioni tattili diverse.”*

Ecco allora che grazie al “guizzo”, allo “scarto” che solo un artista riesce a farci fare

Infilare le mani all’interno di guanti, ‘inguantare’ le mani per alcune ore, potrebbe diventare, se fatto con la giusta consapevolezza, un’occasione di caricare la stessa mano di voglia di toccare!

Mi è sembrato proprio questo il punto cruciale: se tutti dobbiamo adeguarci a questa situazione, facciamolo in maniera creativa! Questa è la differenza fra un artista e uno scienziato, che in questo momento ha tutto un altro obiettivo e compito sociale. Quindi invece di pensare al come ad una limitazione, pensiamolo come un esercizio sensoriale ed estetico, per poi, nel momento in cui finalmente potremo toglierli, avere ancora più voglia e consapevolezza di usare le nostre mani e il tatto in generale. Ed ora che si avvicina il momento della riapertura al pubblico, il museo non abdiccherà il suo ruolo, la funzione primaria per cui è stato istituito e cioè quello di “promuovere la crescita e l'integrazione culturale dei minorati della vista e di diffondere tra essi la conoscenza della realtà” (art 2. L.452/1999) e nel contempo essere uno spazio culturale piacevole e produttivo per tutti, proponendosi come struttura all'avanguardia dotato di un percorso flessibile che si

adatta ad ogni specifica esigenza del visitatore. Per questo motivo dovremmo rimodulare le nostre proposte, le modalità di prenotazione e fruizione usando i guanti, ma toccheremo! Questo non vorrà dire che le produzioni digitali di video, conferenze, audio descrizioni e trasmissioni radio non saranno più prodotte ma come raccomandiamo sempre a tutti dovremo farlo pensando, progettando e quindi realizzando sempre tutto per tutti dall'inizio, ed il Museo Omero è qui per supportare ed affiancare chiunque voglia farlo!

annalisa.trasatti@museoomero.it
www.museoomero.it



Descrizione immagine della pagina precedente: 2 mani femminili toccano la scultura ,Lui e Lei, bronzo e nichel, 2015 di Giuliano Vangi

La composizione della piccola scultura si sviluppa seguendo un asse verticale che nasce al centro di una piccola piattaforma circolare. Il soggetto di questa scultura è rappresentato da due persone, un uomo e una donna, raffigurati dall'artista durante un loro appassionato abbraccio. Le due figure sono viste di schiena: della figura maschile si intravede il volto, si percepiscono chiaramente le grandi mani che si appoggiano sulla schiena e sul collo della donna, si può esplorare per intero il suo corpo, vestito semplicemente.

Della figura femminile si nota il corpo, affusolato, stretto e allacciato su quello maschile, vestito con un semplice abito dal quale spuntano le gambe, nude dal ginocchio ai piedi. Si intravede la testa, coperta da folta capigliatura, ma non il volto, nascosto dalla testa dell'uomo; non si notano neanche le braccia, perché inglobate nel corpo maschile.

“It's Impossible not touch what you love”.

We will soon use touch again.

Annalisa Trasatti • Museo Tattile Statale Omero's Services Coordinator

I am writing you from Ancona, my home town, I am lucky to work at the State Tactile Museo Omero, a unique museum in the world of its kind, it was born 27 years ago from the idea of two blind people - Professor Aldo Grassini and his wife Daniela Bottegoni - from their wide experience in travelling and as esperantists, therefore people that have made the concepts of connections between different cultures and of removal of barriers a “way of life”. The museum, however, has always been a museum for everyone, because - as professor Grassini remind us - we all have the sense of touch. Obviously blind people use the sense of touch instead of eyes but it must be said that the sense of touch has got its own peculiarities: we have studied this topic, we have made research about it and we have let experience it throw art every day since 1993. What about post-covid? Will we be able to reopen? Will we be able to touch pieces of art again? In our museum, among sculptures, architectural models and relief paintings, there is a “manifesto” which is part of the Futuristic movement, even if it is not among the most famous ones it is very interesting: the *Futurist Manifesto on tactilism* by Filippo Tommaso Marinetti published in Paris in 1921. In the final part there is a paragraph called the “education of the

sense of touch”, inside it there are three advices in order to exercise this sense waiting for our visitors.. The first one occurred to me during the first days of the pandemic: “It will be necessary to wear gloves for many days, during which the brain will strive to condense in them the desires of different tactile sensations”.

Only an artist can have this idea.

Wearing consciously gloves for some hours, can increase the desire to touch! This is the key point: if we need to adapt to this situation, let’s do it in a creative way! This is the difference between an artist and a scientist, who has a completely different role in this period. Let’s not thinking “wear gloves” as a limitation but as a sensorial and aesthetic exercise, in order to have a greater desire to use the sense of touch when we will be able to remove the gloves.

Approaching the moment of the reopening, the Museum won’t leave its role so the reason of its establishment: “*to promote the growth of the cultural integration of blind and partially signed people and to spread the consciousness of reality among them*” (art 2. L.452/1999) and to be a nice and productive cultural space at the same time for everybody, proposing itself as a cuttingedge structure with a flexible path that we can adapt to any visitor’s need. This is why we have to reformulate our proposals, booking methods and enjoyment wearing gloves, but we will be able to touch anyway!

We have to rethink about digital productions of video, conferences, audio descriptions and radio broadcasts too, the Homer Museum will help anyone to perform this challenge!

annalisa.trasatti@museoimero.it
www.museoimero.it
Traduction by Marika Brugiapaglia



Photo description: two female hands touching the sculpture, He and She, bronze and nickel, 2015 by Giuliano Vangi

The little sculpture stands on a circular base, the sculpture represents two people, a man and a woman, hugging each other. We can see the backs of the couple: we can partially see the face of the man, his big hands are touching the back and the neck of the woman, we can explore his entire body plainly dressed.

The body of the woman is tapered, slim and she is leaning on the man, she is plainly dressed too, we can see her naked legs without shoes. We can partially see her head, we see her thick hair but not her face, it is covered by the man's head; we can't see her arms because they are covered by the man's body too.

Capitolo 2 • ISTITUZIONI /
Chapter 2 • INSTITUTIONS

Keynotes

Fondazione Innovazione Urbana

Mauro Bigi

La Fondazione per l'Innovazione Urbana è nata circa 2 anni fa dall'esperienza decennale di Urban center Bologna per volontà di Comune e Università di Bologna.

E' centro di analisi, comunicazione, elaborazione e co-produzione sulle trasformazioni urbane per affrontare le sfide sociali, ambientali e tecnologiche.

Il mio contributo riguarda il percorso che come Fondazione stiamo realizzando a supporto della città. E lo farò attraverso 3 verbi.

Il primo è Ascoltare.

Il nostro approccio all'accessibilità parte dall'ascolto dei bisogni e delle istanze delle diverse comunità di cittadini. In questi anni abbiamo cercato strategie (a volte artigianali e imperfette) per portare nei nostri laboratori di ascolto e co-progettazione urbana il punto di vista delle persone disabili, favorendone una partecipazione diretta.

Siamo partiti nel 2018 con U-Lab, laboratorio sviluppato nell'ambito del progetto europeo H2020 ROCK sulla zona universitaria di Bologna nell'ambito del quale abbiamo organizzato alcuni eventi e laboratori di ascolto e partecipazione. Gli incontri erano per quanto possibile accessibili e fruibili anche da persone con disabilità motorie e sensoriali (LIS, sottotitoli, luoghi accessibili, metodologie inclusive). Dal percorso sono emerse:

- linee guida progettuali per una maggiore inclusività e accessibilità nell'area universitaria di Bologna;
- una lettura dei bisogni delle persone disabili come chiave per migliorare i progetti urbani (es. illuminazione pubblica, pedonalità, rifiuti).

Il secondo verbo è co-progettare.

Abbiamo cercato non solo di rilevare i bisogni ma di coinvolgere attivamente associazioni e persone disabili nella progettazione delle soluzioni.

Il terzo verbo è sperimentare.

Come Fondazione cerchiamo di attivare azione dal basso e collettiva per sperimentare soluzioni possibili (non sempre perfette o complete ma realizzabili a condizioni date).

Così sono nati 2 percorsi di cui vi voglio parlare:

1.U-area for all

un percorso per ideare e sperimentare un servizio di visita della zona universitaria di Bologna e in particolare dei suoi contenuti culturali attraverso:

- un bando per selezionare i soggetti che hanno collaborato con il gruppo di lavoro del progetto Rock alla progettazione del servizio, coordinati dalla Cooperativa sociale Accaparlante;
- incontri di co-progettazione con gli attori della zona e gli utenti;
- un percorso di prototipazione che ha portato all'identificazione di 2 percorsi (storico e scientifico)

riletti con 3 chiavi di lettura: quella motoria, quella che privilegia la vista e quella che privilegia il tatto e il suono;

- formazione e sperimentazione con un gruppo di guide turistiche di confguide;
- realizzazione di una guida cartacea (mappa tattile+descrizioni);
- una app accessibile per la visita in autonomia.

<http://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/strategie-progetti-urban-center-bologna/45-uncategorised/1939-piu-accessibilita-per-la-zona-universitaria-al-via-un-bando-e-un-percorso-di-co-progettazione>

2.

Nell'ambito del Percorso partecipato di candidatura di Bologna al premio europeo città accessibile l'emergenza ci ha portato a stravolgere le modalità di lavoro (ma non l'obiettivo) e ci ha imposto di dare risposte non previste a nuovi bisogni informativi. Così nasce un progetto di informazione accessibile sulle ordinanze e misure a livello locale.

I contenuti sono suddivisi per tematica e comprendono testi inclusivi pensati per garantire la leggibilità anche a persone con difficoltà visive e fruibili dai software di sintesi vocale, video LIS (Lingua dei Segni) e la registrazione audio. Sono inoltre presenti alcuni link utili.

<http://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/progetto/bolognaoltrebarriere>

Foundation for Urban Innovation

Mauro Bigi

The Foundation for Urban Innovation was funded by Municipality and University of Bologna about 2 years ago, starting from the ten-year experience of Urban center Bologna.

It is a centre for analysis, communication, elaboration and co-production on urban transformations to face social, environmental and technological challenges.

My contribution concerns the path we are implementing as a Foundation in support of the city.

And I will do it through 3 verbs.

The first is Listen.

Our approach to accessibility starts from listening to the needs and demands of different communities of citizens. In recent years we have been looking for strategies (sometimes artisanal and imperfect) to bring the point of view of disabled people into our listening and urban co-design workshops, encouraging their direct participation.

We started in 2018 with U-Lab, a participatory laboratory developed within the European project H2020 ROCK on the university area of Bologna. We organized some events and workshops of listening and participation. The meetings were as far as possible accessible and usable also by people with disabilities (sign language translation, respeaking, accessible places, inclusive methodologies). The process produced:

- design guidelines for greater inclusiveness and accessibility in the university area of Bologna;
- an analysis of needs of people with disabilities as a key to improve urban projects (e.g. public lighting, pedestrians, waste).

the second verb is co-design

We have tried not only to identify needs but to actively involve associations and disabled people in the design of solutions.

The third verb is experimenting

As a Foundation we try to activate bottom-up and collective action to experiment with possible solutions (not always perfect or complete but achievable under given conditions).

Thus were born 2 paths that I want to talk about:

1.U-area for all

a process to co-design and test a new service to visit the university area of Bologna and in particular its cultural content through:

- a call for proposals to select the subjects who have collaborated with the Rock project working group in the design of the service that have been coordinated by Accaparlante;
- co-design meetings with actors in the area and users;
- a prototyping path that led to the identification of 2 tours of the area (historical and scientific) described with 3 different keys: the physical accessibility, the visual accessibility and the sound;

- training and experimentation with a group of official touristic guides of some tours in the area;
- creation of a paper guide (tactile map+descriptions);
- an accessible app for the visit on your own.

<http://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/strategie-progetti-urban-center-bologna/45-uncategorised/1939-piu-accessibilita-per-la-zona-universitaria-al-via-un-bando-e-un-percorso-di-co-progettazione>

2.

As part of Bologna's candidature for the European Accessible City Award, the emergency led us to overturn the way we work (but not the objective) and forced us to provide unforeseen responses to new information needs.

Thus was born a project of accessible information on emergency measures at local level.

The contents are divided by theme and include inclusive texts designed to ensure readability even for people with visual difficulties and usable by speech synthesis software, video LIS (Sign Language) and audio recording. There are also some useful links.

<http://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/progetto/bolognaoltrebarriere>

Un'esperienza di 'Community Museum' per l'accessibilità delle persone sorde e udenti. Premio inclusione 3.0 dicembre 2019 dell'Università di Macerata

Luca Bianchi

Il progetto è il frutto di anni di lavoro in sinergia tra l'Istituto per Sordi di Roma e il Public Engagement del MAXXI. La comunità sorda è entrata nel museo con numerose attività accessibili ed il museo è entrato nella comunità sorda, costruendo e rafforzando una rete di legami artistici, umani e semantici con la condivisione di nuove parole e segni. Il MAXXI ha il suo segno-nome in lingua dei segni, adottato attraverso un processo partecipato di attribuzione all'interno della comunità sorda e ispirato alla sua particolare forma architettonica.

In occasione della mostra GRAVITY (2018) l'Istituto Statale per Sordi e il Public Engagement del museo hanno proposto un programma di visite guidate pensate per persone sorde e udenti segnanti. Le visite in lingua dei segni italiana (LIS), che si sono svolte con cadenza regolare due volte al mese sono state condotte da persone sorde che hanno risposto all'open call promossa dall'Istituto Statale per Sordi e formate in occasione della mostra.

In occasione del progetto COSMOpoLIS sono stati selezionati e formati 5 ragazzi sordi, che, grazie alle



loro varie attitudini, con grande passione hanno coinvolto il pubblico sordo nel meraviglioso mondo di GRAVITY.

Le richieste di partecipazione che sono arrivate sono state numerose e il numero delle persone per ogni visita è aumentato durante il periodo della mostra raddoppiando il numero delle visite in programma per cercare di soddisfare tutte le richieste. Oltre a migliaia di visualizzazioni sui video pubblicati nei social.

La formazione è stato un aspetto particolarmente innovativo che ha reso questo progetto educativo dell'istituzione museale efficace a vari livelli:

- la formazione dei mediatori insieme al settore Formazione MAXXI

- la formazione delle 5 persone sorde da parte dello staff dell'Istituto
- la divulgazione della mostra da parte dei 5 verso il pubblico sordo

Anche la possibilità di seguire l'allestimento della mostra, il rapporto con curatori ed artisti, ha contribuito a rendere lo staff dei conoscitori appassionati dei contenuti, piuttosto che degli asettici interpreti in un video o traduttori da una lingua ad un'altra.

Momento formativo di alcune persone sorde al MAXXI accanto ad una barra risonante di un'antenna gravitazionale

A 'Community Museum' experience for the accessibility of deaf and hearing people. Inclusion award 3.0 december 2019 of the University of Macerata

Luca Bianchi

The project is the result of years of work in synergy between the Institute for the Deaf of Rome and the Public Engagement department of MAXXI. The deaf community entered the museum with numerous accessible activities and the museum entered the deaf community with the aim of building and strengthening a network of artistic, human, and semantic links by sharing new words and signs. MAXXI has its sign-name in sign language, adopted through a participatory process of attribution within the deaf community and inspired by its particular architectural form.

On the occasion of the GRAVITY exhibition (2018), the State Institute for the Deaf and the Museum's Public Engagement department proposed a program of guided tours designed for deaf and hearing marking people. The visits in Italian sign language (LIS), which took place on a regular basis twice a month, were conducted by deaf people who responded to the open call promoted by the State Institute for the Deaf and formed on the exhibition. For the COSMOpoLIS project, 5 deaf children were selected and trained and, thanks to their various attitudes, participated with great passion and

involved the deaf public in the wonderful world of GRAVITY.

The requests to participate were numerous and the number of people for each visit increased during the period of the exhibition, doubling the number of visits scheduled so to try and satisfy all the requests. In addition to thousands of views on videos posted on social networks.

Training was a particularly innovative aspect that made this educational project effective at various levels:

- the training of mediators together with the MAXXI-
- Training sector the training of the 5 deaf people by the staff of the Institute
- the disclosure of the exhibition by the 5 towards the deaf public

The museum staff was given the chance to follow the preparation of the exhibition, to interrelate with curators and artists, and all this contributed to make them passionate about the contents, rather than aseptic interpreters in a video or translators from one language to another.

Museo facile. Sistema integrato di comunicazione e accessibilità culturale. I nuovi apparati comunicativi del Museo Andersen di Roma, del Museo dell'Abbazia di Montecassino, dei Luoghi del Contemporaneo di Cassino e della Collezione Civica Giuseppe Albano di Putignano

Ivana Bruno • Professore associato - SSD: Museologia e critica artistica e del restauro (L-Art/04) Dipartimento di Lettere e Filosofia Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale

Introduzione.

Museo Facile è un progetto pilota di comunicazione e accessibilità, che mira a favorire l'accesso culturale ai musei grazie ad un sistema di comunicazione integrata, dinamica e comprensibile da tutti i tipi di pubblico. Questo sistema di comunicazione intende garantire la qualità dell'esperienza museale anche a visitatori con disabilità visive e uditive. E' un processo partecipativo che, fin dalle prime fasi dell'attività, coinvolge direttamente i beneficiari. Lo spirito che anima questo progetto, infatti, è quello di considerare coloro i quali vivono una situazione di disagio non soltanto i destinatari di iniziative di miglioramento della qualità della fruizione del patrimonio culturale, ma soprattutto portatori di competenze e interlocutori

attivi all'interno del gruppo di lavoro. La loro inclusione, già a livello progettuale, è fondamentale per orientare scelte anche di tipo tecnico, per valutarne in itinere l'efficacia e permettere di apportare in corso d'opera eventuali variazioni.

Dopo la sperimentazione al Museo H.C. Andersen di Roma, il progetto è stato realizzato al Museo dell'Abbazia di Montecassino (sezione arte medievale), per il museo diffuso Luoghi del Contemporaneo a Cassino e presso il Museo Guglielmo Romanazzi Carducci di Putignano (Bari) (sezione Collezione Giuseppe Albano).

Il progetto, coordinato da Ivana Bruno, è realizzato in rete con: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (Centro per i servizi educativi); Istituto Statale per Sordi, Roma; Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi, Roma; Centro Universitario Diversamente Abili Ricerca Innovazione di UNICAS, Cassino.

Materiali e metodi.

Il confronto interdisciplinare e la progettazione partecipata rappresentano il presupposto metodologico del progetto. L'integrazione di competenze dal mondo accademico, dalle istituzioni attive nell'educazione al patrimonio, dai soggetti che operano nel settore delle disabilità, infatti, insieme al ricorso a profili professionali specializzati nei campi dell'accessibilità museale e della promozione dei beni culturali e al coinvolgimento attivo delle persone con disabilità – tramite focus group e con la loro collaborazione alla realizzazione degli strumenti

comunicativi – sono funzionali alla realizzazione di un sistema di comunicazione che, attraverso modalità e linguaggi diversi, possa rendere inclusiva l'esperienza museale.

Grazie a questo modus operandi sono stati realizzati, ridisegnandoli e ripensandoli, i principali sussidi alla visita: cartellino dell'opera, pannello informativo, scheda di sala, segnaletica interna etc. Pur in linea con la tradizione, questi strumenti presentano importanti innovazioni nelle loro componenti tipiche - testo, supporto, grafica - guadagnando in funzionalità ed efficacia comunicativa. Ausili specifici, integrati negli apparati - in particolare tavole tattili e altri materiali tiflodidattici, video in Lingua Italiana dei Segni (LIS) - favoriscono un approccio accessibile e diretto alle collezioni museali anche ai visitatori con disabilità visiva e uditiva, nell'ottica dell'integrazione e della partecipazione attiva di pubblici diversi.

RISULTATI

1) 2012-2014: Nuovi apparati comunicativi al Museo Hendrik Christian Andersen di Roma (MIBACT, Polo Museale del Lazio)

Numero	Prodotti	Tecnologie assistive
2	supporti integrati con mappa tattile, schede di sala con testo semplificato bilingue	QR-code con contenuti accessibili al pubblico con disabilità visiva e video LIS
1	modello tridimensionale funzionale all'esplorazione tattile (realizzato in ABS con plotter elettronici tridimensionali, gestiti da software dedicati CAD - CAM)	QR-code con contenuti accessibili al pubblico con disabilità visiva e video LIS
8	schede mobili con testo semplificato bilingue	
12	cartellini bilingue	QR-code con contenuti accessibili al pubblico con disabilità visiva
2	audiovisivi	

2) 2016: Apparati comunicativi al Museo dell'Abbazia di Montecassino – sezione arte medievale (MIBACT, Polo Museale del Lazio)

Numero	Prodotti	Tecnologie assistive
1	pannello di orientamento con mappa tattile	QR-code con contenuti accessibili al pubblico con disabilità visiva e video LIS
1	postazione tattile con tavola termoformata e libro illustrato tattile con braille	QR-code con contenuti accessibili al pubblico con disabilità visiva e video LIS
20	schede mobili con testo semplificato bilingue	QR-code con contenuti accessibili al pubblico con disabilità visiva e video LIS
10	pannelli di sala con testo semplificato bilingue e braille	QR-code con contenuti accessibili al pubblico con disabilità visiva e video LIS
29	cartellini con braille	QR-code con contenuti accessibili al pubblico con disabilità visiva e video LIS
	segnaletica con mappa tattile	QR-code con contenuti accessibili al pubblico con disabilità visiva e video LIS
2	audiovisivi	

3) 2017: Apparati comunicativi Luoghi del Contemporaneo a Cassino (UNICAS, CAMUSAC-Cassino Museo d'Arte Contemporanea, Comune di Cassino)

Numero	Prodotti	Tecnologie assistive
10	pannelli "3 guide" con testo semplificato bilingue	QR-code con contenuti accessibili al pubblico con disabilità visiva e video LIS

4) 2018: Apparati comunicativi Collezione Civica Giuseppe Albano (Museo Romanazzi Carducci di Putignano, Bari)

Numero	Prodotti	Tecnologie assistive
1	pannello di orientamento con mappa tattile e braille	QR-code con contenuti accessibili al pubblico con disabilità visiva e video LIS
8	pannelli di sala con testo semplificato bilingue	QR-code con contenuti accessibili al pubblico con disabilità visiva e video LIS
10	cartellini bilingue con braille	QR-code con contenuti accessibili al pubblico con disabilità visiva e video LIS

**5) 2019: Corso di Alta Formazione (CAF)
 “Accessibilità Museale, Strumenti e Tecnologie
 Assistive” (direzione scientifica: Prof.ssa Ivana
 Bruno, UNICAS)**

Numero	Obiettivi	Collaborazioni
18 studenti (9 borse di studio)	<p>Il CAF affronta il tema dell'accessibilità museale, con attenzione specifica alla sua accezione culturale.</p> <p>In quest'ottica vengono presi in esame gli strumenti e le tecnologie assistive utili a pubblici svantaggiati, come le persone con disabilità visiva e uditiva.</p> <p>Il tutor d'aula è interprete in Lingua dei Segni Italiana e fornisce servizio di interpretariato agli studenti sordi.</p>	<p>Il CAF, organizzato nell'ambito delle attività del Centro di Eccellenza del Distretto tecnologico della Regione Lazio, si avvale dell'interazione consolidata con istituzioni preposte alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali, in particolare modo con gli istituti del MIBACT (Centro per i Servizi Educativi-SED; Polo Museale del Lazio), con ICOM (International Council of Museums), e dell'apporto della Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi, dell'Istituto Statale per Sordi di Roma, nonché di ditte specializzate nel settore dei servizi ICT dedicate alla comunicazione e valorizzazione del patrimonio museale.</p> <p>Le attività di laboratorio sono svolte presso la Galleria Borghese di Roma (MiBACT) e mirano a realizzare nuovi percorsi museali inclusivi, con proposte e materiali didattici accessibili e innovativi.</p>

Museo facile. Integrated system of communication and cultural accessibility. The new communicative apparatus of Museo Andersen di Roma, of Museo dell'Abbazia di Montecassino, of Luoghi del Contemporaneo di Cassino and of Collezione Civica Giuseppe Albano di Putignano

Ivana Bruno • Professore associato - SSD: Museologia e critica artistica e del restauro (L-Art/04) Dipartimento di Lettere e Filosofia Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale

Introduction.

“Museo Facile” is a pilot project regarding communication and cultural accessibility, that aims to promote and implement cultural access to museums thanks to an integrated communication system which is dynamic and understandable to a diversified audiences, with particular attention to visitors with visual and auditory disabilities. It is a participative process that, starting from the first steps of activities, involves directly the beneficiaries. The spirit that animates this project, in fact, is that of considering those who live an uncomfortable situation not only the receivers of initiatives to improve the quality of cultural heritage fruition, but most of all bearers of skills and active partners among the

working group. Their inclusion, already from the projecting level, is fundamental to orientate also technical choices to evaluate in itinere the efficacy and give the opportunity to make eventual variations during the work.

After the experiment at Museo H.C. Andersen in Rome, the project was realized at Museo dell'Abbazia di Montecassino (medieval art section), for the widespread museum Luoghi del Contemporaneo and at Museo Guglielmo Romanazzi Carducci di Putignano (Bari) (section Collezione Giuseppe Albano).

The project, coordinated by Ivana Bruno, is realized in network with: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (Centro per i servizi educativi); Istituto Statale per Sordi, Roma; Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi, Roma; Centro Universitario Diversamente Abili Ricerca Innovazione di UNICAS, Cassino.

Materials and methods.

The interdisciplinary comparison and the participative planning represent the methodological assumption of the project. The integration of skills from academic world, from the institutions active in the heritage education, from subjects that operate in the disability sector, in fact, together with the recourse to professional profiles specialized in the fields of museum accessibility and to the promotion of the cultural goods and to the active involvement of disabled persons – using focus group and with their collaboration to the realization of the communicative tools – all that, aims at the realization of

communicative system that, through different ways and languages, can make the museum experience inclusive.

Through this *modus operandi* the principal aids to the visit have been created, redesigned and rethought: labels, information panels, gallery cards, signs. Although in line with tradition, these tools present important innovations in their typical components – text, support, graphics – gaining in functionality and communicative effectiveness. Specific materials were integrated into the apparatus – in particular tactile panels and other typhlodidactic materials, videos in Italian Sign Language (LIS) – also favor an accessible and direct approach to museum collections for visitors with visual and auditory disabilities, in order to facilitate integration and active participation of different audiences.

RESULTS

1) 2012-2014: New communicative apparatus at Museo Hendrik Christian Andersen di Roma (MIBACT, Polo Museale del Lazio)

Number	Products	Assistive technologies
2	integrated contents with tactile map, gallery cards with simplified bilingual text	QR-code with contents accessible to the public with visual disability and video LIS
1	three-dimensional model functional to tactile exploration (made of ABS with three-dimensional electronic plotters, managed by dedicated CAD - CAM software)	QR-code with contents accessible to the public with visual disability and video LIS
8	mobile cards with simplified bilingual text	
12	bilingual labels	QR-code with contents accessible to the public with visual disability
2	audio-visual	

2) 2016: Communicative apparatus at Museo dell'Abbazia di Montecassino – medieval art section (MIBACT, Polo Museale del Lazio)

Number	Products	Assistive technologies
1	orientation panel with tactile map	QR-code with contents accessible to the public with visual disability and video LIS
1	tactile working-station with thermoform table and illustrated book with braille	QR-code with contents accessible to the public with visual disability and video LIS
20	mobile cards with simplified bilingual text	QR-code with contents accessible to the public with visual disability and video LIS
10	gallery panels with simplified bilingual text	QR-code with contents accessible to the public with visual disability and video LIS
29	lebelns with braille	QR-code with contents accessible to the public with visual disability and video LIS
	signs with tactile map	QR-code with contents accessible to the public with visual disability and video LIS
2	audio-visual	

3) 2017: Communicative apparatus Luoghi del Contemporaneo a Cassino (UNICAS, CAMUSAC-Cassino Museo d'Arte Contemporanea, Comune di Cassino)

Number	Products	Assistive technologies
10	panels "3 guides" with simplified bilingual text	QR-code with contents accessible to the public with visual disability and video LIS

4) 2018: Communicative apparatus Collezione Civica Giuseppe Albano (Museo Romanazzi Carducci di Putignano, Bari)

Number	Products	Assistive technologies
1	orientation panel with tactile map and braille	QR-code with contents accessible to the public with visual disability and video LIS
8	gallery panels with simplified bilingual text	QR-code with contents accessible to the public with visual disability and video LIS
10	bilingual labels with braille	QR-code with contents accessible to the public with visual disability and video LIS

**5) 2019: Corso di Alta Formazione (CAF)
 “Accessibilità Museale, Strumenti e Tecnologie
 Assistive” (scientific direction: Prof.ssa Ivana
 Bruno, UNICAS)**

Number	Objectives	Collaborations
18 students (9 scholarships)	CAF faces the issue of museum accessibility, with a specific attention to its cultural meaning. In this sense are examined the instrument and the assistive technologies useful to the publics disadvantaged, like people with visual and auditory disability. The classroom tutor is an interpreter in Lingua dei Segni Italiana and provide a service of interpreting to the deaf students.	CAF, organized among the activities of the Centro di Eccellenza del Distretto tecnologico della Regione Lazio, avails itself of the consolidated interaction with institutions preposed to the conservation and valorization of the cultural goods, in particular way with the institutes of MIBACT (Centro per i Servizi Educativi-SED; Polo Museale del Lazio), with ICOM (International Council of Museums), and of the contribution of the Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi, dell’Istituto Statale per Sordi di Roma, as well as specialized companies in the sector of the ICT services dedicated to the communication and valorization of the museum heritage. The laboratory activities are carried out at the Galleria Borghese di Roma (MiBACT) and aim at realizing new inclusive museum itineraries, with proposals and accessible and innovative didactic materials.

Percorsi tattili accessibili nel Museo di Zoologia dell'Università di Modena e Reggio Emilia

Elena Corradini • Università di Modena e Reggio Emilia

Il Museo di Zoologia dell'Università di Modena e Reggio Emilia ha progettato un percorso tattile realizzato con esemplari tassidermizzati di animali provenienti dal territorio modenese per richiamare l'attenzione, attraverso la conoscenza dei loro habitat, su quanto sia importante salvaguardare la biodiversità. Sono stati individuati sette habitat dalla Pianura Padana all'Appennino: crinale appenninico, faggeta, foreste montane, boschi pedecollinari, Pianura Padana, zone umide, torrenti montani. Gli animali selezionati, provenienti dai vari habitat, sono stati esposti su tavoloni appositamente predisposti in una sala contigua al Museo per un percorso di visita, corredato di pannelli esplicativi degli habitat, che possa essere accessibile a tutti, come previsto dall'articolo 9 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, che sottolinea come per accessibilità si intenda quella caratteristica che rende uno spazio, un servizio o un prodotto utilizzabili da chiunque in modo autonomo, sicuro e confortevole. Per il percorso è stato realizzato un libretto, con brevi descrizioni degli habitat e degli animali, messo a disposizione dei visitatori.

Per questo percorso, realizzato per essere accessibile da tutti, si è deciso di fare visite guidate per persone con disabilità visiva, in collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi sezione di Modena, il Servizio Accoglienza Disabili dell'Università di Modena e Reggio Emilia e l'Istituto Scolastico Provinciale per avere contatti con gli insegnanti di sostegno. Il primo step è stato la traduzione in braille dell'opuscolo. Successivamente sono stati individuati focus group di persone con disabilità visiva con i quali sperimentare il percorso tattile per individuare una sorta di linee guida per realizzare percorsi tattili accessibili con esemplari tassidermizzati di animali.

Il ruolo fondamentale è quello del descrittore, ovvero lo zoologo mediatore che ha fornito un'accurata descrizione per ogni animale, che le persone con disabilità visiva hanno potuto toccare, seguendo il testo sul libretto in braille. Il descrittore ha aggiunto un dettagliato racconto sull'habitat di ciascun animale per stimolare la curiosità dei partecipanti, la loro immaginazione e per coinvolgerli attivamente. Per la descrizione degli animali sono stati individuati tre aspetti fondamentali: 1) le nozioni di base, ovvero le sue caratteristiche fondamentali: dimensioni, età, postura, testa, corpo, zampe; 2) quanto l'animale si avvicina alla realtà visiva ovvero precisazioni su come è stato posizionato dal tassidermista, da quali componenti naturali ed artificiali è costituito e su quali trattamenti ha avuto; 3) l'habitat in cui vive, la sua biologia ed ecologia per favorire la conoscenza, l'educazione e la salvaguardia della biodiversità. Altro ruolo fondamentale è quello del validatore che deve avere a disposizione un adeguato sistema di

validazione, messo a punto con la consulenza del presidente dell'Unione Italiana Ciechi provinciale, dello zoologo mediatore, del responsabile del servizio disabilità dell'Ateneo e di un rappresentante dei docenti di sostegno, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico provinciale. Il sistema di validazione deve tenere conto della comprensibilità e della precisione per la descrizione degli esemplari zoologici, dell'efficacia, della durata della narrazione, scritta ed effettuata a voce, della sua fluidità e scorrevolezza. In attesa di definire un sistema di validazione, il percorso modenese, effettuato con due focus group di persone con disabilità visiva, ha avuto buon gradimento, verificato attraverso un questionario somministrato ai partecipanti e agli accompagnatori da un collaboratore del museo cui era stato affidato il compito di validatore.

Con la convinzione, in primo luogo, che questo percorso tattile debba essere lasciato a disposizione di tutti i visitatori che lo hanno apprezzato per la possibilità non solo di osservare da vicino ma addirittura di toccare animali tassidermizzati provenienti dal nostro territorio, che è molto difficile vedere nei loro habitat, e in secondo luogo che debbano essere riproposti i percorsi di visita per le persone con disabilità visiva, occorre porsi il problema di come organizzare i percorsi tattili in questo difficile momento di pandemia da Covid. Una possibile soluzione potrebbe essere l'organizzazione di turni di visite guidate con un numero contingentato, sia che si tratti di visitatori normodotati che di persone con disabilità visiva, mettendo a disposizione di ciascuno un numero

limitato di esemplari zoologici che devono poi essere sanificati, al pari dell'ambiente, dopo ogni percorso di visita.

Tactile paths accessible in the University of Modena and Reggio Emilia Zoology Museum

Elena Corradini • Università di Modena e Reggio Emilia

The Zoology Museum of the University of Modena and Reggio Emilia has created a tactile path with taxidermised specimens of animals from the Modena region to draw attention, through the knowledge of their habitats, on how important it is to safeguard biodiversity. Seven habitats have been identified from the Po Valley to the Apennines: Apennine ridge, beech forest, mountain forests, foothills, Po Valley, wetlands, mountain streams. The selected animals, coming from the various habitats, were exhibited on specially prepared tables in a room adjacent to the Museum for a visit path, complete with explanatory panels of the habitats, which can be accessible to all, as required by article 9 of the ONU Convention on the rights of people with disabilities which underlines how accessibility means the characteristic that makes a space, service or product usable by anyone in an autonomous, safe and comfortable way. A booklet was made for this path, with brief descriptions of habitats and animals, made available to visitors. It was decided to make visits for this path, designed to be accessible to all, for people with visual impairments, in collaboration with the Italian Blind Union section of Modena, the Disabled Reception

Service of the University of Modena and Reggio Emilia and the Provincial School Institute to have contact with support teachers. The first step was the translation into braille of the booklet.

Subsequently, focus groups of people with visual disabilities were identified with whom to experiment with the tactile path to identify a sort of guidelines for creating tactile paths accessible with taxidermied animals. The fundamental role is the descriptor, or the mediating zoologist who provided an accurate description for each animal, which people with visual impairments were able to touch, following the text on the braille booklet. The descriptor added a detailed account of each animal's habitat to stimulate the participants' curiosity, their imagination and to actively involve them. Three fundamental aspects have been identified for the description of the animals: 1) the basic notions, that is its fundamental characteristics: dimensions, age, posture, head, body, legs; 2) how much the animal approaches the visual reality or clarifications on how it was positioned by the taxidermist, what natural and artificial components it is made of and what treatments it has had; 3) the habitat in which each animal lives, its biology and ecology to encourage knowledge, education and the protection of biodiversity.

Another fundamental role is that of the validator who must have an adequate validation system available, developed with the advice of the president of the provincial Italian Blind Union, the mediating zoologist, the head of the University's disability service and a representative of the support teachers, in collaboration with the Provincial School Office. The

validation system must take into account the comprehensibility and precision for the description of the zoological specimens, the effectiveness, the duration of the narration, written and made verbally, its fluidity and fluency. Pending the definition of a validation system, the Modena itinerary, carried out with two focus groups of people with visual impairments, had a good satisfaction verified through a questionnaire administered to the participants and accompanying persons by a collaborator of the museum who had been entrusted with the task of validator.

With the conviction firstly that this tactile path must be left available to all visitors who have appreciated it for the possibility not only to observe closely but even to touch taxidermied animals from our territory, which is very difficult to see in their habitats , and secondly that visiting paths for people with visual disabilities must be re-proposed, the question must be raised of how to organize tactile routes in this difficult moment of pandemic from Covid. A possible solution could be the organization of guided visits with a limited number, both for able-bodied visitors and people with visual disabilities, making available to each a limited number of zoological specimens that must then be sanitized, likewise of the environment, after each visit.

Il progetto del Museo di Zoologia del Polo Museale Unimore.

I FASE Predisposizione del materiale documentario

Design of the Museo di Zoologia del Polo Museale Unimore

I FASE Preparation of documentary material



Il progetto del Museo di Zoologia del Polo Museale Unimore

II FASE La realizzazione del percorso

Design of the Museo di Zoologia del Polo Museale Unimore

II FASE The realization of the work path



UNIMORE Polo Museale
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Salviamo l'ambiente

Toccare la biodiversità
del territorio modenese

Percorso tattile per non vedenti e ipovedenti



Progetto a cura di Elena Corradini, Polo Museale UNIMORE con la collaborazione di Elisabetta Genovese, Giacomo Guaraldi Servizio Accoglienza Disabili, Ivan Galiotto Unione Italiana Ciechi Sezione di Modena

Testi di Ivano Ansaloni e Andrea Gambarelli

Progetto grafico Ciro Tepedino

Il progetto del Museo di Zoologia del Polo Museale Unimore

La traduzione in braille

Design of the Museo di Zoologia del Polo Museale Unimore

Translation into the Braille alphabet



Il progetto del Museo di Zoologia del Polo Museale Unimore

Individuazione e sistemazione degli esemplari

Design of the Museo di Zoologia del Polo Museale Unimore

Identification and arrangement of specimens



Accessibilità: l'impegno dell'Istituto Beni Culturali al fianco dei musei

Silvia Ferrari • Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna

IBC condivide e sostiene insieme agli altri istituti culturali della regione – i musei in primo luogo, ma non solo - l'importanza del tema dell'accessibilità e il suo ruolo centrale nello sviluppo delle politiche museali.

L'accessibilità è un tema globale che IBC ha sempre interpretato nella sua accezione più ampia e trasversale ponendosi al fianco dei musei e sostenendo gli sforzi degli enti per il raggiungimento di obiettivi di crescita e di cambiamento come allestimenti di nuovi servizi, miglioramenti architettonici, progetti di formazione o per la valorizzazione di beni culturali e a favore dell'ampliamento di nuovi pubblici, attraverso gli strumenti amministrativi e le politiche culturali messi in campo (legge regionale 18/2000, bandi di concorsi, progetti speciali, etc).

Oggi l'accessibilità rappresenta sempre di più un ponte importantissimo verso la socializzazione dei musei e l'accrescimento della loro funzione sociale e non può più essere vista soltanto come possibilità di accesso fisico attraverso strutture e infrastrutture. Lo si è testato recentemente vivendo l'emergenza sanitaria che con le misure di distanziamento sociale ha portato all'impedimento fisico a fruire

direttamente dell'offerta culturale dei musei: in questa situazione quindi l'accessibilità ha assunto un ulteriore significato per il nostro Istituto che è stato quello di rimanere vicino alle istituzioni culturali anche in un contesto di deprivazioni e di impoverimento del paesaggio di tipo culturale. IBC ha affiancato l'assessorato Cultura e Paesaggio della Regione Emilia-Romagna nella promozione di una serie di azioni (#laculturanonferma; #labellezzechecimanca; sezioni su emiliaromagnacreativa.it e trasmissioni video su Lepida TV) per contribuire a mantenere viva l'offerta culturale e il rapporto col territorio offrendo piattaforme culturali e i canali social per il rilancio in rete delle iniziative culturali dei vari musei. Per quanto l'esperienza diretta della fruizione dei musei non sia sostituibile, il digitale ha comunque aperto nuove opportunità, raggiunto nuovi pubblici e sperimentato nuove modalità di progettazione contenuti, diventando un ulteriore motivo di riflessione per il futuro anche e soprattutto per migliorare le competenze in fase di progettazione in ottica accessibile.

Il tema dell'accessibilità è stato motivo di considerazione anche nell'ambito delle proposte per il documento relativo alle "Indicazioni operative per la riapertura dei musei" pubblicate sul sito internet dell'Istituto, che in più di un punto riporta delle raccomandazioni sull'accesso e i servizi per gli utenti con disabilità: naturalmente in questa emergenza lo sforzo per la riapertura in sicurezza ha portato a limitazioni di servizi, non solo per utenti particolari, e soprattutto a delle disparità tra grandi e piccoli

musei, tra chi dispone di risorse in grado di approntare gli adeguamenti per le misure di sicurezza e chi non è ancora in grado di riaprire. Questo è ragione di ulteriore preoccupazione.

IBC oggi ha iniziato a lavorare con maggiore concentrazione sull'accessibilità nell'ambito delle attività del Sistema museale regionale e davanti si aprono molteplici prospettive di lavoro per il futuro: i percorsi che IBC intraprenderà nel breve e medio termine avranno il profilo di progetti sperimentali e laboratoriali in collaborazione con i Comuni e i Musei (come è stato fatto per la promozione e il sostegno al Concorso "Cultura per tutti, cultura di tutti", un progetto di audience development e ampliamento dell'accessibilità ai luoghi della cultura, nell'ambito delle iniziative di Parma 2020), e anche formativi (recentemente ad esempio si è organizzato il seminario "L'accessibilità museale: un approccio progettuale al coinvolgimento e allo sviluppo dei pubblici" tenuto da M. C. Ciaccheri), consapevoli che gli operatori e i responsabili dei musei debbano essere il più possibile aggiornati su questi temi e insieme a loro sia necessario costruire una nuova sensibilità e anche un nuovo linguaggio.

Più a lungo termine, l'orizzonte di lavoro è quello di portare l'accessibilità a un ruolo sempre più centrale nei processi di crescita dei musei e pertanto condurre delle azioni sistematiche e strutturate: il percorso di adozione dei Livelli Uniformi di Qualità per i Musei definiti dal Ministero per i beni e le attività culturali – dove il tema dell'accessibilità trova ampio spazio di attenzione e sviluppo – , rappresenta solo una delle possibilità di sviluppo.

Questa è una missione che l'IBC cercherà di interpretare nei prossimi mesi e nei prossimi anni nella consapevolezza che lungo questo percorso si possa giocare una delle partite del possibile rilancio delle istituzioni culturali non solo nel nostro Paese ma nel mondo.

Accessibility: the commitment to museums of the Istituto Beni Culturali (Cultural Heritage Institute) of the Emilia-Romagna Region

Silvia Ferrari • Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna

The Istituto Beni Culturali IBC (Cultural Heritage Institute) of the Emilia-Romagna Region, together with other cultural institutions of the region – first and foremost museums, but also libraries and archives – acknowledges the importance of accessibility and gives it a central role in the development of museum policies.

Accessibility is a global theme that IBC has always interpreted in its broadest and transversal sense by siding with museums and supporting their efforts to achieve goals of growth and change, for instance by creating new service, introducing improvements in the buildings, designing staff trainings for the enhancement of cultural heritage and for audience development.

All of this via cultural policies achieved using administrative tools, such as regional laws, calls for ideas, competitions, special projects, etc.

Today accessibility is playing an increasingly important role as a bridge towards a socially responsible and active museum; for this reason, it can no longer mean a mere physical access through facilities and infrastructures.

The recent Covid-19 health emergency, with its measures of social distancing, has prevented people from physically and directly enjoying the cultural offer of museums.

In this situation, therefore, accessibility has taken on a further meaning for the Institute, which has decided to remain close to cultural institutions even in a context of deprivation and impoverishment of the cultural landscape. IBC joined the Department of Culture and Landscape of the Emilia-Romagna Region in the promotion of a series of actions (#laculturanonsiferma; #labellezzachecimanca; sections on website emiliaromagnacreativa.it, a series of programmes on cultural heritage for Lepida TV) to keep the cultural offer and the relationship with the territory alive, offering cultural platforms and social channels to relaunch museums' cultural initiatives on the web. Although the direct experience of visiting museums is irreplaceable, the widespread use of digital tools has opened up new opportunities, reached new audiences and experimented with new ways of designing content. It has also provided further reasons to reflect on the future and improve the skills of those in charge of designing more accessible and inclusive cultural offers.

The theme of accessibility has also been carefully taken into account when developing the Guidelines for the reopening of museums after the lockdown. The document, which is published on the website of the Institute, contains more than one recommendation on access and services for users with disabilities. Of course in this emergency the effort to reopen safely has determined limitations of

services - not only for users with special needs - and disparities between large and small museums, between those which have the resources to comply with safety regulations and those who are not yet in a position to reopen.

Today IBC has begun to address the issue of accessibility with even greater commitment within the framework of the 'Sistema museale regionale' (Regional Museum System) and numerous new work perspectives are opening up for the future. In the short and medium term IBC will concentrate on experimental projects and workshops in collaboration with municipalities and museums (just like it was done for the promotion and support of the competition "Cultura per tutti, cultura di tutti", a project of audience development and extension of accessibility to places of culture, as part of the initiatives of Parma Italian Capital of Culture 2020), and also on training events (such as the workshop "L'accessibilità museale: un approccio progettuale al coinvolgimento e allo sviluppo dei pubblici" by M.C. Ciaccheri).

We are aware that museum professionals must be kept as up to date as possible on these issues and that we need to collaborate with them to build a new awareness and also a new language.

The long-term goal is to give accessibility an increasingly central role in the growth processes of museums and therefore conduct systematic and structured actions: the adoption of the Uniform Levels of Quality for the Museums defined by the Ministry for Cultural Heritage and Activities - where the issue of accessibility finds ample space -

represents only one of the possibilities of further development.

This is a mission that IBC will try to interpret in the coming months and years, being aware that accessibility is one of the areas where a possible relaunch of cultural institutions not only in our country, but in the world can be accomplished.

INMuseo: INclusione nei Musei e Alzheimer

M.R. Caviglioli*, C. Conci*, M. Franzoi*, L. Moser*, R. Roncador****

Grazie agli ottimi risultati conseguiti dal progetto di accessibilità museale "T-essere memoria "attivato, a partire dal 2015, dai Servizi educativi dell'Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento, è maturata l'esigenza di confrontarsi con le altre realtà museali e assistenziali del territorio trentino, al fine di poter condividere un percorso comune e proporre in rete attività rivolte al benessere delle persone che convivono con l'Alzheimer e di coloro che se ne prendono cura.

Così è nato il desiderio, concretizzatosi nel 2018 con INMuseo, di creare un corso di formazione per operatori, sia culturali che geriatrici, volto a rendere accessibili a tutti le strutture museali trentine.

L'obiettivo primario era ed è quello di apprendere e consolidare tecniche e comportamenti utili alla progettazione e conduzione, assieme al personale delle APSP (Aziende per i Servizi alla Persona), di attività dedicate alle persone con demenza e ai loro familiari e caregiver.

Il primo momento, reso possibile grazie al sostegno dell'Unione Provinciale delle Istituzioni per l'Assistenza e realizzato in collaborazione con l'associazione culturale Alteritas – Interazione tra i popoli. Sezione Trentino, si è tenuto a Trento, nel

giugno 2018, presso il Muse e il Museo Diocesano Tridentino. Sono stati illustrati iniziative e programmi di accessibilità museale, dedicati alle persone con demenza, realizzati a livello regionale, nazionale e internazionale. I seminari sono stati condotti da Cristina Bucci (Associazione culturale L'immaginario) e Luca Carli Ballola (Associazione AnnA) del coordinamento Musei Toscani per l'Alzheimer.

Il secondo momento del progetto INMuseo ha avuto luogo a settembre, a Levico Terme, nell'ambito di Alzheimer Fest 2018, dove sono stati proposti diversi laboratori didattici. Alzheimer Fest 2018 è stata anche l'occasione per un confronto tra operatori museali volto a creare una rete informale di musei e associazioni denominata "I Musei che Abbracciano l'Alzheimer".

Il progetto è proseguito nel 2019: tra novembre e dicembre ha avuto luogo la seconda edizione di "INMuseo: Accessibilità museale per persone con demenza e chi se ne prende cura", coordinata da Trentino School of Management in collaborazione con l'Ufficio Beni archeologici (Soprintendenza per i Beni culturali - Provincia autonoma di Trento), l'associazione culturale Alteritas - Interazione tra i Popoli - Sezione Trentino e l'Unione Provinciale delle Istituzioni per l'Assistenza. Obiettivo di questa seconda edizione era dare inizio alla progettazione di percorsi condivisi di accessibilità museale dedicati alle persone con demenza e ai loro caregivers all'interno dei musei del territorio provinciale. Grazie alla partecipazione di operatori del settore museale, delle APSP e dei centri diurni sono nate nuove collaborazioni che hanno favorito l'avvio di percorsi

strutturati in momenti di formazione e confronto, purtroppo bruscamente interrotti dal sopraggiungere della pandemia. La diffusione del Covid19 ha portato alla chiusura dei musei ma ancor di più, come tristemente noto, ha stravolto la vita di moltissime APSP.

In questa difficile e inedita situazione le realtà aderenti a "I Musei che abbracciano l'Alzheimer" si sono quindi interrogate sul come poter dare un supporto, seppur piccolo, a chi oltre alla demenza stava combattendo in prima linea anche il Coronavirus. La volontà di essere vicini alle persone più colpite, concretizzando così il ruolo sociale delle istituzioni museali, ha portato all'ideazione e alla realizzazione di un video (con poesie, dediche, musica, foto di opere d'arte e di attività svolte in museo) che potesse "aprire una finestra" sull'esterno permettendo al contempo ai musei di essere vicini ai malati e agli operatori.

In contemporanea in Trentino, nell'ambito delle progettualità di INMuseo, non si è mai interrotta la relazione tra educatori museali e personale delle APSP, nella speranza e con la volontà di poter proseguire, in tempi e modi adeguati, nella costruzione e attuazione dei percorsi museali dedicati alle persone con demenza.

* Ufficio beni archeologici - Soprintendenza beni culturali - Provincia autonoma di Trento

** Associazione culturale Alteritas - Interazione tra i popoli. Sezione Trentino

*** Collaboratore Ufficio beni archeologici -

Soprintendenza beni culturali - Provincia autonoma di

Trento; Associazione culturale Alteritas – Interazione tra i popoli. Sezione Trentino



Didascalia immagini: Uscita alle Palafitte - foto di L. Moser

Image caption: Exit to stilt house - foto di L. Moser

INMuseo: INclusion in Museums and Alzheimer's

M.R. Caviglioli*, C. Conci*, M. Franzoi*, L. Moser*, R.Roncador****

Thanks to the excellent results achieved by the museum accessibility project “T-essere memoria” started in 2015 by the Educational Services of the Archaeological Heritage Office of the Autonomous Province of Trento, in the Trentino area arose the need to interact with other museums and welfare organizations in order to share common paths and offer online activities aimed at the well-being of people living with Alzheimer's and of those caring for them.

Hence the desire, materialized in 2018 with INMuseo, of creating a training course for staff, both cultural and geriatric, aimed at making all Trentino museum structures more accessible.

The primary goal was and still is to learn and strengthen techniques and behaviors useful for planning and conducting activities dedicated to people with dementia, and to their families and caregivers, together with the APSP (local Health Board) medical staff.

The first phase, realized thanks to the support of the Provincial Union of Institutions for Assistance and carried out in collaboration with the cultural association Alteritas – Interazione tra i popoli. Sezione Trentino, was held in Trento, in June 2018, at the science museum (Muse) and at the diocesan museum (Museo Diocesano Tridentino). Museum

accessibility initiatives and programs dedicated to people with dementia, realized at regional, national and international level, were illustrated. The seminars were conducted by Cristina Bucci (L'Immaginario cultural association) and Luca Carli Ballola (AnnA association) from the Tuscan museums for Alzheimer's network.

The second phase of the INMuseo project took place in September, in Levico Terme, as part of the Alzheimer Fest 2018, with the organization of several educational workshops. Alzheimer Fest 2018 was also an opportunity for museum operators to meet and give birth to an informal network of museums and associations called "I Musei che abbracciano l'Alzheimer" ("Museums that embrace Alzheimer's"). The project continued in 2019: between November and December the second edition of "INMuseo: Museum accessibility for people with dementia and their caregivers" took place, coordinated by Trentino School of Management in collaboration with the Archaeological Heritage Office of the Autonomous Province of Trento, the cultural association Alteritas – Interazione tra i popoli. Sezione Trentino and the Provincial Union of Institutions for Assistance. The aim of this second edition was starting the planning of shared paths of museum accessibility dedicated to people with dementia and their caregivers within the museums of the provincial territory. Thanks to the participation of museum professionals, of the APSP (Local Health Board) and day care centers, new collaborations were born which encouraged the settlement of structured educational paths with opportunities of training and discussion,

unfortunately abruptly interrupted by the arrival of the pandemic. The spread of Covid19 led to the closure of museums but even more, as sadly known, has turned the lives of many retirement homes upside down.

In this difficult and unprecedented situation, the members of "I Musei che Abbracciano l'Alzheimer" asked themselves how they could give a little support to those who, in addition to dementia, were also fighting Coronavirus in the front line. The desire to be close to the most affected people, thus materializing the social role of museum institutions, led to the ideation and realization of a video (a combination of poems, dedications, music, works of art's and museum activities' pictures) that could "open a window" on the outside while allowing museums to be close to the sick and health workers.

Meanwhile in Trentino, in the context of the INMuseo projects, the relationship between museum educators and APSP retirement homes staff has never been interrupted, in the hope of being able to succeed, in appropriate times and ways, in the construction and implementation of museum activities and projects dedicated to people with dementia.

* Ufficio beni archeologici - Soprintendenza beni culturali - Provincia autonoma di Trento

** Associazione culturale Alteritas – Interazione tra i popoli. Sezione Trentino

*** Collaboratore Ufficio beni archeologici - Soprintendenza beni culturali - Provincia autonoma di Trento; Associazione culturale Alteritas – Interazione tra i popoli. Sezione Trentino

Traduzione inglese a cura di Gianluca Fondriest,
collaboratore Ufficio beni archeologici -
Soprintendenza beni culturali - Provincia autonoma di
Trento

Oltre le distanze. Progetti di inclusione e accessibilità a distanza

Giuseppina Palma • Civita mostre e musei

Questo tempo di distanziamento sociale impone a noi tutti modi nuovi per mantenere vivi gli splendidi legami che nel corso del tempo si sono stabiliti tra musei e persone con disabilità, che trovano in questi luoghi di cultura accoglienza, inclusione e fruizione di opere d'arte. Nel tentativo di non perdere relazioni umane così preziose e con la fiducia che l'arte e la bellezza possano essere canali privilegiati per traghettarci, fuori da questo complicato momento, Civita Mostre e Musei – società impegnata in attività di valorizzazione e gestione di beni culturali – ha impegnato il suo team nello studio e nella sperimentazione di percorsi a distanza, per dar seguito alle attività avviate prima della chiusura. In questo periodo di lockdown è stata messa in campo una riflessione con le associazioni di settore, per sviluppare possibili soluzioni mirate a coinvolgere le persone in attività didattiche inclusive. Dato che la didattica in presenza ricomincerà molto lentamente si è avviata l'organizzazione di attività, con ausilio digitale che, a partire sempre dalle opere d'arte, permettono di portare avanti percorsi intrapresi prima della chiusura e valorizzare soprattutto i concetti di accoglienza, scambio reciproco, contatto, dialogo e relazioni. Per le persone con disabilità si è escluso il tour virtuale da svolgere in autonomia, perché siamo fortemente convinti che lo "scambio" con l'operatore

museale, anche se online in questo momento, è fondamentale per le persone.

Nell'ottica di museo come struttura che debba lavorare in sinergia con le risorse del territorio, è stato impostato un confronto a distanza con associazioni quali Unione Italiana ciechi sez. Napoli, l'Istituto regionale Paolo Colosimo, l'Ente Nazionale sordi-sezione Napoli, AIMA – sez. Napoli, centri riabilitativi, centri diurni, associazioni che offrono a persone disabili in età post scolare opportunità di crescita e di integrazione nella società, cooperative impegnate nella promozione del benessere, inclusione e dell'autonomia alle persone con disabilità. Questo lungo confronto ha dato vita ad attività didattiche a distanza che continueranno fin quando non verrà concessa ai musei la possibilità di svolgere nuovamente attività in presenza. Alcuni esempi: in collaborazione con l'Unione italiana ciechi- sezione Napoli e con il centro tiflodidattico di Napoli è stata sperimentata un'attività a distanza con 5 famiglie in cui partendo da un'opera d'arte è stato proposto un laboratorio virtuale.

La descrizione e l'interazione con l'operatore museale, grazie all'utilizzo di una piattaforma online, ha creato un piacevole incontro e uno scambio proficuo con i bambini ciechi, concludendosi con la manipolazione dell'argilla. Gli incontri continueranno a cadenza mensile anche alla riapertura. Un esperimento simile si sta sperimentando con studenti ciechi dell'istituto regionale Paolo Colosimo. Insieme all'ENS - Ente Nazionale Sordi - sezione Napoli, si è percorsa la

strada delle visite guidate in videoconferenza condotte da guida LIS, ritenendole uno strumento più efficace dei tour virtuali in LIS predisposti da numerosi musei. Con il supporto di immagini delle opere si permette così ai sordi una reale interazione attraverso la possibilità di porre domande e quesiti alla guida.

Anche in questo caso lo scambio reciproco è la forza della buona riuscita dell'attività. Alla riapertura la guida potrebbe condurre le visite in diretta streaming all'interno delle sale del museo, mantenendo comunque l'opportunità dei collegamenti on line, in modo da permettere la fruizione della visita a più persone. In merito ai numerosi centri, associazioni, cooperative che si occupano di ragazzi adulti disabili o socialmente svantaggiati, che in molte regioni dove Civita Mostre e Musei è presente sono partecipanti attivi alle attività proposte, si è sperimentato sempre attività in videoconferenza, incentrate su opere d'arte, evidenziando la voglia viva di incontrarsi e relazionarsi con altri ragazzi e l'operatore museale. La speranza è che le restrizioni di questo periodo abbiano acceso una luce sul bisogno di contatto e di relazione delle persone con disabilità, componente essenziale del loro vivere quotidiano, e che si possa far tesoro delle risorse e della creatività messe in gioco da tutti in questa fase per oltrepassare barriere solo apparentemente insuperabili.

Beyond the distance

Giuseppina Palma • Civita exhibitions and museums

Remote inclusion and accessibility projects

This current time of social distancing requires new ways of keeping alive the special bonds that have been established over time between museums and people with disabilities, who find in hospitality, inclusion and access to artworks in these cultural locations. In an attempt not to lose the human precious relationships and with the faith that art and beauty can be a way to guide us out of these hard times, Civita Mostre e Musei - a company engaged in promotion activities and management of cultural heritage - has applied its team on the study and experimentation of online itineraries, in order to follow up activities already launched before the closure. During this lockdown period a consideration has been carried out together with associations involved in this field, in order to make possible the development of solutions aimed at involving people in inclusive educational activities. Since face-to-face teaching are presumably going to restart very slowly, an organization of activities has been scheduled, supported by digital technologies which, still starting from the artworks, allow to carry on itineraries started before the lockdown adding value above all to the concepts of hospitality, mutual exchange, contact, dialogue and relationships. It was excluded, for people with disabilities, the independent virtual, because we are firmly convinced that the "exchange" with the educational operator remains essential for

the people, notwithstanding it's just online at the moment. From the perspective of a museum as a structure that has to work in synergy with the resources of the community, it was sketch out an online discussion with associations such as Unione Italiana ciechi (Italian Union of Blind) - Naples section, the Regional Institute Paolo Colosimo, the Ente Nazionale Sordi (National Agency for Deaf) - Naples section, AIMA - rehabilitation centres, day centres, and also associations offering to people with disabilities in the post-scholastic age opportunities for growing and the possibility to be integrated in companies involved in the promotion of wellness, inclusion and autonomy for people with disabilities. This long debate gave life to remotely educational activities that are going to continue until the museums will have the possibility to carry out again face-to-face activities. Here are some examples: in collaboration with Unione Italiana ciechi (Italian Union of Blind) – Naples section and with the typhlodidactic centre of Naples, remotely learning activity has been tested with 5 families starting from the description of an artwork, we proposed a a virtual workshop. Thanks to an online platform, the description and interaction with the educational operator has created a pleasant meeting and a fruitful exchange with blind children, ending with a clay pottery activity. The meetings will continue on a monthly regularity even after the museum relaunch. A similar experiment is being tested with blind students from the Regional Istitute Paolo Colosimo. Together with the Naples section of the ENS – Ente Nazionale Sordi (National Agency for Deaf) – we have

chosen the type of guided tours by video conference lead by a LIS interpreter, considering this experience more effective than virtual tours in LIS language offered by many other museums. The support of artworks images allows deaf people to have a real interaction through the possibility of asking questions and queries to the guide. Also in this case, the mutual exchange is the strength of the success of the activity. At the relaunch the guide could lead the visits in live streaming within the museum, offering at the same time the possibility to maintain on line connections, so that more people can enjoy the visit. Concerning many centres, associations, cooperatives that deal with adult disabilities or social disadvantaged, who are active participants in the activities proposed in many regions where Civita Mostre e Musei is active, we have always experimented with activities via videoconferencing, focused on artworks, highlighting the lively desire to meet and to relate with other people and with the museum operators. Our hope is that the restrictions of this period have switched a light on the need of contacting and relationships of people with disabilities, which is an essential component of their daily lives, and also that we can treasure the resources and creativity put into play by everyone in this phase, to overcome barriers that would seem apparently insuperable.

Commissione Accessibilità Icom - Riunione 18 Maggio 2020

Silvia Stassi

Con il mio breve intervento intendo porre alla Commissione alcuni interrogativi cui io stessa ho cercato, durante questa quarantena riflessiva, di dare risposta.

La prima domanda me la sono posta come operatrice museale di "Musei in Comune"(Roma).

Come condurre i visitatori non vedenti e ipovedenti nell'esplorazione tattile all'epoca del cosiddetto distanziamento sociale, che andrebbe piuttosto definito "distanziamento fisico"?

La risposta più immediata cui sono giunta è stata quella di recuperare e affinare più possibile l'arte della narrazione e della descrizione accurata dei dettagli, al fine di guidare i visitatori esclusivamente con la voce, senza toccarli e accompagnarli "materialmente" nell'esplorazione come di consueto.

Il primo vantaggio apparente è che nei musei romani, per toccare statue e murature originali, guanti e amuchina erano già del resto obbligatori. Di conseguenza, la percezione tattile del visitatore - per quanto i guanti possano essere una limitazione - non subirebbe modifiche rispetto al periodo pre-pandemico.

Eppure, se l'operatore non conduce il visitatore con le proprie braccia, perde la possibilità di suggerirgli la percezione della forma attraverso la coordinazione fra

enunciato e movimento. Si perde anche la capacità di far compiere al visitatore gesti iconici che "imitino" la forma dell'oggetto esplorato o che, attraverso la ripetizione del gesto stesso, gli permettano di intuire l'eventuale azione dinamica comunicata dall'opera d'arte.

Inoltre, le persone non vedenti o ipovedenti acquisite non sempre al momento della visita possiedono già dimestichezza con l'esplorazione tattile autonoma; al contrario, si tratta spesso di una scoperta graduale, in cui il rapporto con l'operatore fa molto la differenza.

Credo, dunque, che una delle cose più penalizzate sia proprio il rapporto operatore-visitatore: l'assenza di contatto rende più difficile soprattutto quella magica empatia bi-direzionale, da operatore a visitatore e viceversa, che rende le visite tattili così uniche rispetto a quelle tradizionali. Un'empatia che porta entrambi i soggetti, alla fine della visita, a sentirsi arricchiti, dal punto di vista cognitivo, emotivo ed esperienziale.

Come associazione socio-culturale Cubilia, abbiamo partecipato all'iniziativa "LeggiPerMe"⁷, lanciata dal presidente Mario Barbuto dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, con la lettura di fiabe e libri per regalare a chi non vede il piacere della lettura tramite l'ascolto. Ecco, credo che sia da iniziative come questa che l'operatore museale possa muoversi - pur nella consapevolezza delle criticità sovraesposte - per "esercitare" la sua espressività vocale, ad esempio

⁷ <http://www.uiciechi.it/leggiperme.asp>

l'enfasi da dare alle parole per dar loro "sostanza percettiva".

In qualità di "Assistente alla vigilanza e accoglienza" invece, mi chiedo: saremo in grado, in questa Fase 2, di garantire adeguata protezione a categorie di visitatori che potrebbero, per via della loro stessa condizione di disabilità o per commorbidità possibili, presentare particolare fragilità di salute?

E aggiungo: come Commissione Accessibilità, potremmo fare un po' di pressione per invitare il Mibact finalmente a dare maggiore riconoscimento alla figura degli operatori museali, i quali lavorano quasi sempre con contratti discontinui, prestazioni occasionali e partita IVA? E, se questo non fosse possibile, perché almeno non ripensare, adeguandoci agli standard europei, quell'unica figura del comparto culturale che sembra riconosciuta più solidamente a livello contrattuale, ossia proprio "l'assistente alla vigilanza e all'accoglienza"? Bisognerebbe spostare l'attenzione dalla prima funzione dell'assistente alla seconda, l'accoglienza: persino quando, per titoli ed esperienza,

tale figura sarebbe assai indicata all'accoglienza di specifiche categorie di pubblico, per fornir loro orientamento e brevi spiegazioni sulle collezioni, di solito in Italia è relegata a fare la "bella statua", a redarguire l'utente distratto e a rispondere solo se interpellata, senza neanche potersi muovere dalla sua postazione. Ebbene, in quell'ottica di personalizzazione dell'offerta museale di cui parlava la dott.ssa Cetorelli, non potremmo finalmente iniziare a permettere a questi "custodi istruiti" di essere sempre più accoglienti e non solo vigilanti?

Sarebbe un bell'esempio di customer care, di cura nei confronti non solo degli oggetti custoditi, ma anche dei bisogni e desideri del cittadino, incluso il lavoratore e il suo senso di appartenenza a quel bene comune di nome Cultura.

Icom Committee on Accessibility – 18 May, 2020 Meeting

Silvia Stassi

In my brief presentation, I aim to propose two questions to the Committee which I myself have attempted to answer during this period of quarantine. The first question stems from my experiences as a museum operator with the “Musei in Comune” (Rome): how do we facilitate the tactile exploration of visually impaired visitors in the era of social distancing, which can be more accurately defined as “physical distancing?”

The most immediate answer that comes to mind involves rediscovering and refining the art of narration and accurate description of details to the greatest extent possible, thus guiding visitors exclusively by voice and without touching or accompanying them “materially,” as is usually done. The first clear advantage of this strategy is that in the museums of Rome, gloves and disinfectant have already been obligatory for tactile visitors for some time now. As a result, their tactile perception itself (keeping in mind that gloves can represent a limitation to the sense of touch) would not undergo a drastic change with respect to the pre-pandemic period.

However, if guides are not able to direct visitors with their own hands, they lose the capability to convey the perception of forms by means of coordinating

vocal statements with movement. Lost is also the ability to help visitors imitate the iconic gestures and corporeal positions of the works they explore, through which activity they might be able to perceive, for example, the sense of dynamic movement and form embodied by a piece of art.

Furthermore, visually impaired individuals – especially those who have recently become so – do not always possess the familiarity necessary for autonomous haptic exploration in a museum setting. To the contrary, such a familiarity is gained gradually through experience, and the role of the well-trained museum operator plays an essential role in this process.

For these reasons, I believe that the aspect of our work at most risk is the relationship between museum operators and visitors. The absence of contact places great obstacles in the way of that enigmatic, dialogic sense of empathy shared between museum operators and visitors, the sort of which is essential to the unique nature of tactile visits compared to traditional ones. It is precisely this sense of empathy that leads all parties involved during a tactile visit to emerge with a feeling of cognitive, emotional, and experiential enrichment. We at the socio-cultural association Cubilia have decided to participate in the “LeggiPerMe” (“ReadForMe”) initiative launched by the president of the Italian Union for the Visually Impaired, recording out-loud readings of short stories and books as an act of service for those who are unable to enjoy the physical act of reading. It is my opinion that initiatives like this one represent an opportunity for

museum operators to exercise their vocal expressiveness (even given the problematics mentioned above), practicing, for example, the skill of emphasizing words in order to underscore their “perceptive substance.”

In my role, on the other hand, as a general attendant at museum and archaeological/cultural sites (a “security and reception assistant”), I ask myself whether, currently in Phase II, we are capable of guaranteeing adequate protection to categories of visitors who, as a result of their disabilities or possible pre-existing conditions, might be of a particularly fragile state of health.

I would also ask whether it is possible for the Committee on Accessibility to apply a bit of pressure on Mibact to finally provide greater recognition to the role of museum operators, who nearly always work with non-fixed contracts, irregular hours, and freelance pay arrangements. If this is not possible, could we at least make an attempt to rethink – in the spirit of adjusting ourselves to the broader standards of Europe – the very concept of the “security and reception assistant,” which seems to be the only role in the cultural sector meaningfully recognized at the contractual level? We need to shift attention away from the first function of this role and toward the second: reception. Even in cases when professionals would be well-qualified to facilitate the reception of specific categories of individuals, the current situation in Italy is not conducive to harnessing these skills, since our task is usually limited to gently remonstrating distracted visitors and, in the event

that we are asked information, responding without the ability to move from our assigned positions. The result is that skilled museum employees are all but relegated to a role hardly more useful than the very inert statues showcased in our museums, impeded of the opportunity to provide visitors with even the most basic of orientation or brief explanations on collections. In light of this, and with an eye toward the personalization of museum offerings to which Dr. Cetorelli spoke, could we not finally begin to allow these “educated attendants” to be more welcoming in addition to vigilant?

It would be a fine example of customer care, of care not only for well-curated objects, but also for the needs and desires of the public, including employees and their sense of belonging to that common good that goes by the name of culture.

Intorno al Manifesto Cultura 2020

Daniela Trunfio • Presidente Associazione + Cultura Accessibile

Abbiamo recentemente dato vita a un Manifesto - Documento/Ragionamento di sistema per il Welfare e la Democrazia culturale www.piuculturaaccessibile.it. La questione cruciale che riguarda la produzione e la fruizione dell'offerta culturale del prossimo futuro è legata all'accesso tanto per chi produce i contenuti quanto per chi ha il diritto di fruirne, e necessitano nuovi modelli culturali che recuperino il rapporto tra cultura e cittadinanza, che si ispirino alla pratica di welfare culturale capace di trasmettere impulsi produttivi e di favorire la connettività tra i cittadini. Vogliamo che il termine innovazione, a volte abusato, non sia solo legato alla tecnologia ma includa la capacità di cambiare; innovare significa anche capacità di ripensare e andare verso nuove visioni. Cultura live e online percorsi complementari e mai alternativi.

Il digitale deve creare un percorso parallelo che obbedisca ai suoi codici e non ricalchi semplicemente in breve modelli di fruizione e di produzione propri della cultura live. Se così lo si intende il digitale può diventare un luogo di sperimentazione, di avvicinamento, di curiosità, di produzione e formazione autonome.

Attenzione!!! Ridurre al minimo la gratuità dell'offerta per non incrementare la perdita di

pubblico live. Non confondere visualizzatori con visitatori!

Per scongiurare la concretamente possibile desertificazione dei luoghi culturali bisogna attuare politiche di sostegno al pubblico. Senza Pubblico non c'è Cultura. Se la cultura e il suo pubblico non godevano già di buona salute, il rischio è che la malattia sia arrivata alla fase terminale.

Per riconquistare il pubblico lo dobbiamo fidelizzare sul territorio con un processo di riqualificazione dei presidi culturali di prossimità e intervenire con provvedimenti che sostengano la spesa culturale per i cittadini. Perché non pensare a una detrazione fiscale totale delle spese sostenute per la Cultura in ogni suo comparto? La Cultura è Salute quindi per un anno almeno scaliamo dal reddito i biglietti di cinema teatro musei libri come si detraggono le spese per le medicine, perché abbiamo bisogno di curare la nostra anima.

La cultura così come l'istruzione deve essere un processo di conoscenza e non una merce da consumare più o meno velocemente. Rivediamo le politiche delle mostre star. Non solo turisti ma anche cittadinanza. Il mantra tormentone di questi troppo lunghi anni dell'audience engagement e empowerment ha realmente incrementato e potenziato le capacità intellettive dei visitatori o meglio dei consumatori di arte e cultura? La cultura come deterrente alla desertificazione intellettuale, al drammatico abbandono scolastico.

Più luoghi di cultura di prossimità lenta, che a piccoli passi penetri nel tessuto sociale e lo rivitalizzi. Più ascolto ai bisogni del pubblico..

A chiudere una cultura che sposti l'asse accessibilità/disabilità verso una visione più lunga accessibilità/equità, opportunità per tutti a seconda le capacità intellettive (disabili, anziani, bambini , curiosi, esperti, neofiti) per abbattere anche le barriere economiche, sociali e culturali.

Around the 2020 Culture Manifesto

Daniela Trunfio • President Association + Accessible Culture

We recently created a Manifesto - Document / System Reasoning for Welfare and Cultural Democracy www.piuculturaaccessible.it.

The crucial issue concerning the next production and fruition of the cultural offer near is linked to access both for those who produce content and for those who have the right to use it, and need new cultural patterns that renew the relationship between culture and citizenship which are inspired by the practice of cultural welfare capable of transmitting productive impulses and promoting connectivity among citizens. We want the term innovation, sometimes abused, not only to be linked to technology but to include the skill to change; innovating also means the skill to rethink and move towards new visions.

Live and online culture complementary and never alternative path.

Digital must create a parallel path that obeys its codes and does not simply follow shortly the pattern of fruition and production proper to live culture. If this is understood, digital can become a place of experimentation, of approach, of curiosity, of autonomous production and training.

Caution!!! Reduce the free offer to not increase the loss of live audience. Don't confuse viewers with visitors!

To avoid the concrete desertification of cultural places, it is necessary to implement public support policies. Without audience there is no culture. If the culture and its public were not already in good health, the risk is that the disease has reached the terminal stage.

To win back the public, we must build loyalty in the area with a process of redevelopment of the local cultural aids and intervene with measures that support cultural spending for citizens. Why not think of a total tax deduction for the expenses incurred for Culture in all its sectors. Culture is Health, therefore for at least a year why not deduce the cinema theater museums tickets and expenses for books... ?

Do as the deduce for medical expenses, we need to take care of our souls.

Culture as well as education must be a process of knowledge and not a goods to be consumed more or less quickly. Let's review the policies of star shows system!. Not only tourists but also citizens. Does the mantra of these too long years of audience engagement and empowerment really have increased and strengthened the intellectual abilities of visitors or better of consumers of art and culture? Culture as a deterrent to intellectual desertification, to dramatic early school leaving.

More cultural neighborhood sites, which step by step could go into the social tissue and revitalize it. More listening to the needs of the public.

To close a culture that moves the accessibility / disability axis towards a longer vision accessibility / equity, opportunities for all, according to intellectual abilities (disabled, elderly, children, onlookers,

experts, neophytes) to also break down economic, social and cultural barriers.

Capitolo 3 • SOCIETÀ/

Chapter 3 • COMPANIES

Keynotes

Advocacy for all: fare rete, dare accesso, costruire un nuovo futuro

Maria Cristina Vannini

L'accessibilità è la chiave che apre i musei all'inclusione: un'accessibilità dei luoghi, dei contenuti, della condivisione delle storie e delle emozioni nei confronti delle molteplici comunità a cui i musei si possono rivolgere. Bisogna infatti iniziare a parlare al plurale: non c'è solo "una" comunità di riferimento ma ce ne sono molte, varie, interconnesse e spesso sovrapposte, ognuna portatrice di interessi particolari a cui i musei possono dare risposte, possono approfondire di significato e infine possono dare voce.

Accessibilità quindi diventa Advocacy per tutte queste comunità o "tribù" e ricollegandoci al concetto di Universal Design che l'associazione Designforall ha aiutato a diffondere in Italia anche proprio, inizialmente, insieme alla neonata Commissione Accessibilità, abbiamo voluto intitolare il nostro intervento "Advocacy for all: fare rete, dare accesso, costruire un nuovo futuro".

L'Advocacy nei musei è uno strumento reciproco, come ha insegnato l'AAM oramai 12 anni fa, con cui i musei si fanno rappresentare da testimonial famosi o da gruppi d'interesse ma attraverso i quali i musei danno anche voce a chi non riesce a farsi sentire. In questi mesi quante sono state le persone che, chiuse

nelle loro case, non hanno avuto voce o non hanno trovato chi potesse parlare per loro?

Temi quali l'omosessualità e di contro l'omofobia, il nuovo femminismo e i femminicidi, la povertà diffusa, l'immigrazione e le forme di nuova schiavitù, le nuove geografie che si sono aperte grazie e a causa della tecnologia, le guerre, le varie forme di disagi fisici e psicologici a cui questo periodo di isolamento ha provocato, sono tutti temi che si possono ritrovare nei musei: nelle storie delle opere, degli autori, dei periodi storici e nell'evoluzione delle civiltà che sono conservate nei musei.

Se i musei vogliono diventare rilevanti nella vita delle persone e nel contesto sociale, devono imparare ad aprire le loro storie a chi le può comprendere nel profondo, a chi può aggiungere a quelle storie le proprie, in un rimando costante di attualizzazione e di dialogo che non si può fermare all'interno delle mura dei musei ma che deve necessariamente superarle, perché i musei non sono fatti di mura e oggetti ma di persone, relazioni ed idee.

Questo periodo ci ha insegnato ad andare oltre le distanze e le chiusure: tutti siamo usciti dalle nostre case senza muoverci da esse e abbiamo incontrato il mondo attraverso i nostri strumenti digitali. Abbiamo capito che su alcune prassi e modalità di produrre e pensare non vale la pena tornare indietro: sul senso che abbiamo imparato a dare al tempo, al valore della qualità e dell'esperienza, all'importanza degli affetti e dei sentimenti, al significato di solidarietà e di collaborazione, ma soprattutto alla volontà di non perdere mai l'entusiasmo e la voglia di libertà.

Per rispondere a queste esigenze di senso la risposta di Accessibilità e di Advocacy richiede che, sia noi professionisti della cultura sia il nostro pubblico, ci ricordiamo di essere un insieme plurale a cui prestare ascolto e di cui prendersi cura, attraverso lo sviluppo di tutte le possibili interconnessioni e nuove relazioni di prossimità, perché l'attività museale può essere uno strumento di un nuovo welfare sociale.

Non possiamo più aspettare e soprattutto non sappiamo più cosa aspettare perché i musei entrino nella costruzione di un nuovo domani: dobbiamo mettere in atto offerte culturali rilevanti, sui veri bisogni delle nostre comunità attraverso il lavoro riconosciuto professionalmente di specialisti; dobbiamo richiedere che il nostro pubblico possa godere dei contenuti museali in presenza o a distanza ma validati da un piano nazionale di strategia digitale che ne garantisca l'elevata qualità e che l'esperienza museale delle nostre comunità venga sostenuta economicamente; dobbiamo lavorare alla creazione di reti integrate sui nostri territori affinché non si riproponga il modello di turismo di massa che ha congestionato e banalizzato il rapporto con i visitatori ma chiediamo che i nostri musei entrino a far parte di una conversione "smart" e "green" più ampia a livello nazionale.

Advocacy for all: networking, giving access, building a new future

Maria Cristina Vannini

Accessibility is the key that opens museums to inclusion: accessibility of places, contents, sharing stories and emotions towards the many communities to which museums can turn. In fact, we need to start talking in the plural: there is not only "one" community of reference but there are many, varied, interconnected and often overlapping ones, each one carrying specific interests to which museums can give answers, deepen their meaning and finally give voice. Accessibility therefore becomes Advocacy for all these communities or "tribes" and referring to the concept of Universal Design that the Designforall association has spread in Italy also, together with the newly created Accessibility Commission, we wanted to entitle our intervention "Advocacy for all: networking, giving access, building a new future".

Advocacy in museums is a reciprocal tool, as AAM taught 12 years ago, with which museums are represented by famous testimonials or interest groups but through which museums also give voice to those who cannot be heard. In these months how many people have been closed in their homes, with no voice or with nobody who could speak for them? Themes such as homosexuality and on the contrary homophobia, the new feminism and feminicides, widespread poverty, immigration and the many forms

of new slavery, the new geographies that have opened thanks to and because of technology, wars, various forms of physical and psychological inconvenience this period of isolation has caused, these are all themes that can be found in museums: in the stories of works, authors, historical periods and in the evolution of civilizations that they preserve. If museums want to become relevant in people's lives and in the social context, they must learn to open their stories to those who can understand them deeply and can add their own to those stories, in a constant updating dialogue that cannot be stopped within the walls of the buildings, because museums are not made of walls and objects but of people, relationships and ideas.

This period taught us to go beyond distances and closings: we all had the chance to go out of our homes without moving and we could meet the world through our digital tools.

We understood that it is not worth going back to some practices and methods of producing and thinking: the meaning we have learned to give to time, the value of quality and experience, the importance of affections and feelings, the meaning of solidarity and collaboration, but above all our desire never to lose enthusiasm and freedom.

To respond to these needs of meaning, accessibility as advocacy require that we, both cultural professionals and our public, remember we are a plural whole to listen to and take care of, through the development of all possible interconnections and new proximity relationships, because museum activity can be an instrument of a new social welfare.

We can no longer wait and above all we no longer know what to wait for museums become active part into the construction of a new tomorrow: it's necessary to implement relevant cultural offers, to know the real needs of our communities through the professionally recognized work of specialists; we must request that our public be able to enjoy museum content in the presence or at a distance after the validation of national digital strategy plan that guarantees its high quality and we must advocate that museum experience of our communities is supported economically; we must work on creating integrated networks in our territories so that the mass tourism model that has congested and trivialized the relationship with visitors will not repeat but we ask that our museums become part of a "smart" and "green" conversion nationwide

Nuove tecnologie per l'accessibilità dei musei

Giovanni Luca Ciaffoni

Immaginiamo di camminare liberamente per le sale di un museo e di ricevere una notifica sul telefono quando passiamo vicino ad un'opera che ci interessa, di prendere lo smartphone dalla tasca, aprire un'app e ascoltare l'audiodescrizione associata.

Immaginiamo di camminare col telefono in tasca e di utilizzare gli auricolari come "telecomando".

Schiacciando il tasto play possiamo conoscere il titolo dell'opera vicino a noi e riprodurre in automatico l'audio. Tutto ciò è estremamente utile per chi ha disabilità visive, ma pensandoci bene è estremamente utile a chiunque. Cosa c'è di meglio che avere una guida a disposizione nella propria tasca, per nulla invasiva, che richiede interazione minima e ci suggerisce le informazioni in modo immediato e automatico lasciando che la nostra attenzione sia rivolta al motivo per cui siamo al museo: le opere? Tutto questo non è fantascienza, è assolutamente possibile.

Ci occorre prima di tutto un sistema di localizzazione per poter individuare la posizione del visitatore.

Trovandoci in ambiente interno, non possiamo utilizzare il classico GPS che viene utilizzato negli esterni (perché non avrebbe un'accuratezza sufficiente), ma si prediligono tecnologie come il Wi-Fi o il bluetooth.

Si possono, ad esempio, utilizzare dei piccoli dispositivi bluetooth chiamati beacon in grado di emettere un identificativo, che un'app può rilevare ed utilizzare per conoscere la posizione del visitatore all'interno del museo e risalire ai contenuti presenti nelle sue vicinanze, in modo da proporglieli in automatico. Pensando nello specifico alle persone con disabilità visiva si possono pensare anche a "beacon evoluti" dotati di emettitori sonori che potrebbero essere azionati all'occorrenza dall'app in modo tale da aiutare i non vedenti a individuare più precisamente gli oggetti o le opere in questione (un po' come avviene con i semafori sonori).

Altri sistemi, molto semplici, ma immediati, per recuperare informazioni, rispetto alla tradizionale digitazione di codici numerici (metodo peraltro non accessibile: una persona non vedente non riesce a conoscere il codice relativo ad un'opera, a meno di non essere aiutato), sono i qr-code che possono essere inquadrati con la fotocamera dello smartphone o i tag NFC che possono fornire un identificativo nel caso lo smartphone venga appoggiato sopra di essi. Questi identificativi riconosciuti da un'app possono permettere di risalire alle informazioni ad essi associati.

Altra funzionalità degna di nota è l'immagine recognition, che permette di individuare e riconoscere le varie opere inquadrando con la fotocamera del telefono. Le potenzialità che ci offrono le app in realtà vanno molto oltre. Possono differenziare i contenuti a seconda del target che le utilizza, ad esempio prevedere delle descrizioni più semplici e ludiche per i

bambini, avere dei video in LIS, la lingua dei segni e così via.

Abbiamo descritto le potenzialità che le app possono offrire ai musei per migliorare l'accessibilità ai visitatori con disabilità e più in generale a tutti i visitatori. Sta alle istituzioni cogliere questa grande opportunità per rivoluzionare e modernizzare un settore che tecnologicamente ha ancora passi importanti da compiere.

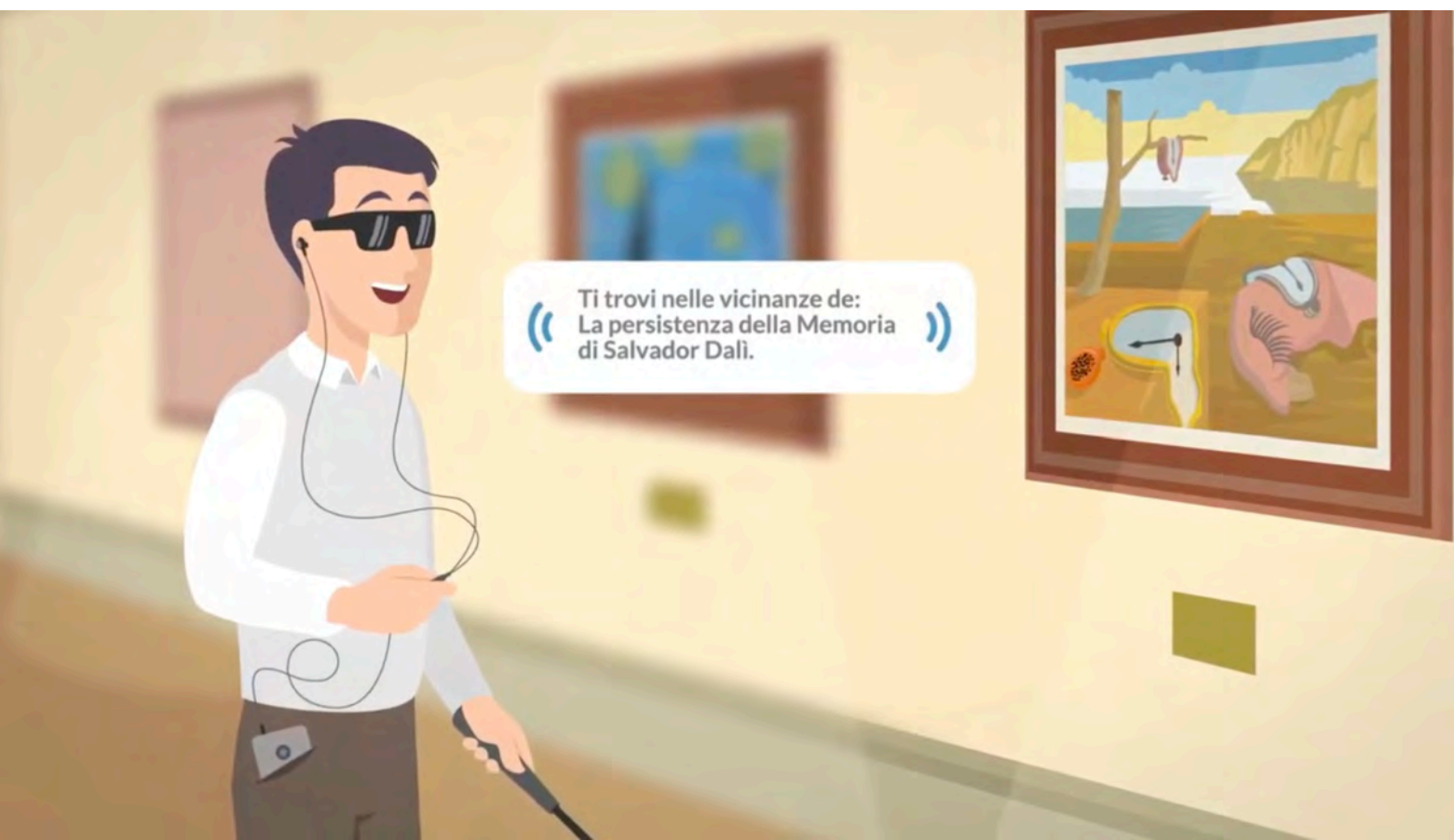
Per un approfondimento e per vedere esempi concreti di soluzioni già realizzate è possibile visitare il sito <https://www.itcares.it/pharosuite>

Didascalia immagine:

“Ti trovi nelle vicinanze de: “la persistenza della Memoria di Salvador Dalì”

Image caption:

"You are close to:" the persistence of the Memory of Salvador Dalì "



New technologies as a mean for the accessibility of museums

Giovanni Luca Ciaffoni

Let's imagine walking freely in the halls of a museum and receiving a notification on the phone when passing near an artwork we are interested in, taking the smartphone off our pocket, opening an app and listening to the audio description associated to the work. Let us imagine walking with our phone in our pocket and using the earphones as a "remote control". By pressing the play button we can get the title of the nearest works and automatically reproduce the audios. All these features are extremely useful to those with visual impairments, but if you think about it, it is extremely useful for anyone. What's better than having a guide available in your pocket, not at all invasive, which requires minimal interaction and suggests information automatically, letting your attention be directed to why we are at the museum: the artworks?

All this is not science fiction, it is absolutely possible. First of all we need a localization system in order to be able to get the visitor's position. Being indoors, we cannot use the classic GPS, normally used outdoors (because of the lack of accuracy), other technologies are used such as Wi-Fi or bluetooth.

We can, for example, use small bluetooth devices called beacons capable of emitting an identification signal, which an app can detect and use to know the

position of the visitor within the museum and get the pieces of content present in its proximity, so to propose them automatically. In the case of people with visual disabilities, we can also focus on some "advanced beacons" equipped with sound emitters that can be activated, if needed, by the app in order to help blind people to more precisely identify the objects or works of interest (similar to what happens with sound traffic lights).

Other systems to retrieve information, simple and immediate if compared to the traditional typing of numeric codes (often not accessible to disabled: e.g. a blind person may not be able to read the code related to a work, unless they're helped) are QR-codes that can be framed with the smartphone's camera or the NFC tags that can provide an id if the smartphone is placed on top of them. These identifiers, when recognized by an app allow it to provide the user with the information associated with them.

Another noteworthy feature is the image recognition which allows the user to identify and recognize the various artworks by framing them with the phone's camera.

The potential that apps can offer us goes in fact much further. They can differentiate the content provided according to the profile of the user, for example providing simpler and more playful descriptions for children, having videos in sign language and so on. We described the potential that apps can offer museums to improve their accessibility to visitors with disabilities and more generally to all visitors. It is up to the institutions to take this great opportunity

to revolutionize and modernize a sector that still has important steps to take in this field.

For further information and to see an example of the described solution, please visit the website <https://www.itcares.it/pharosuite>

Accessibilità: ai tempi del covid-19 siamo tutti disabili

Elena Console

Buonasera a tutti. Grazie a Lucilla Boschi e Annamaria Ravagnan, per questo invito. La TEA, l'azienda calabrese di cui sono l'amministratrice, si occupa da anni di ricerca nel settore dei beni culturali al cui centro sta la fruizione accessibile.

Abbiamo realizzato un sistema multisensoriale per la fruizione delle opere pittoriche, che sia chiama AIVES arte e innovazione visioni emozioni sensazioni, destinato anche ai soggetti disabili, nello specifico i non vedenti, che sono stati direttamente coinvolti nella sua realizzazione, attraverso l'IRIFOR, insieme con Omniarch, Studio Rubino e Univ. Calabria.

Attraverso un mix di audio, video, vibrazioni, profumi, ma soprattutto storytelling, perché per noi i contenuti sono al centro e la tecnologia accessoria, si vuole comunicare l'arte suscitando emozioni.

Sociale nel sociale perché alla creazione di AIVES hanno contribuito alcuni detenuti del carcere di Catanzaro.

Dietro AIVES c'è una filosofia che si basa sul concetto di accessibilità e che seguiamo per poterci adeguare a quanto questi tempi richiedono ed impongono.

Il Covid-19 innegabilmente ci ha cambiato la vita, in parte sappiamo bene come, in parte ancora non lo sappiamo.

In qualche modo ci ha reso tutti disabili, nel senso che tutti ci siamo trovati a vivere e a condividere le medesime limitazioni, limitazioni che, per un segmento dell'umanità, fanno parte della quotidianità. (non poter uscire, non poter usare, non potersi servire, disporre, non poter).

E questo ci riporta al concetto di accessibilità ed a comprenderne il senso.

L'accessibilità non è connessa esclusivamente alla disabilità, generalmente si fa questa associazione. Accessibile significa raggiungibile, praticabile, chiaro, comprensibile, facile, semplice, aggettivi che non possono essere e non sono collegati solo alla disabilità.

Accessibile vuol dire rendere possibile a chiunque di fruire di un qualcosa, in questo caso l'arte. Non è solo l'abbattimento delle barriere fisiche, ma è soprattutto il superamento di limiti mentali.

Una situazione come quella che stiamo vivendo pone delle sfide.

Cosa bisogna fare? Analizzare la problematica e scomporla, capirne le diverse componenti, i diversi aspetti per poter trovare le soluzioni più adeguate.

- Focalizzare, capire i problemi che la presenza del covid-19 ha generato, (ascolto)
- capire quali sono i fabbisogni dei diversi target di utenza (dallo studioso al bambino), tenendo conto soprattutto dell'utente medio, (coprogettazione)

- come rispondere in maniera adeguata al momento e rispetto ai diversi beneficiari, con i limiti che ci sono imposti dalla pandemia, (sperimentazione),
- dove trovare le risorse.

Problemi: uno su tutti il distanziamento sociale che impone dei limiti fisici ed anche psicologici. Non so quanti di noi faranno le cose con la stessa tranquillità di prima.

I limiti "fisici" necessitano di soluzioni tecniche strutturali che aiutino a mantenere le distanze, a sanificare gli ambienti contenendo costi e tempo (es. sistemi per la sanificazione a basso costo e facilmente trasportabili). Non è una banalità la sanificazione soprattutto per luoghi che vengono frequentati costantemente come i musei.

Capire il fabbisogno: quello principale è di "produrre benessere" considerati i limiti imposti. Pensare a modalità diverse di porgere i contenuti per tener conto di queste limitazioni. (audio guide, touch screen). Quindi strutturare in maniera adeguata i contenuti rispetto a tecnologie che rendano questi contenuti fruibili e sicuri (installazioni che si attivano al movimento e non più al tocco, app che attivano contenuti multimediali/multisensoriali, come quella presentata da Luca Ciaffoni).

Contenutistiche: calibrare i contenuti perché siano accessibili in relazione alle diverse possibili disabilità (suoni, odori, video, ...). Ricorrendo per esempio al multisensoriale, all'emozionale. La cosa più importante sono i contenuti senza i quali nessuna tecnologia ha senso. Digitale bene, ma non basta.

Abbiamo promosso su facebook delle audio-opere, nel caso specifico dei quadri: il quadro si descrive, il quadro si racconta, il quadro ci svela delle curiosità in modo da rendere quanto più viva ed interessante possibile la fruizione dell'opera.

Esempio il non poter toccare che rende ciechi anche noi (es. del touch screen, dell'audio guida, ecc.).

Accessibility: at the time of covid-19 we are all disabled

Elena Console

Good evening everyone. First of all I want to thank Lucilla Boschi and Annamaria Ravagnan for inviting me.

I'm the CEO of TEA, a Calabrian company has been dealing with research in the field of cultural heritage for years, who focuses on the accessible approach. We created a multisensory system for pictorial works, which is called AIVES (Art and Innovation Visions Emotions Sensations), destined to disabled people, specifically the blind, who have been directly involved in its development, thanks to IRIFOR, and with Omniarch, Studio Rubino and Università della Calabria.

We want to communicate art by arousing emotions through a mix of audio, video, vibrations, perfumes, and especially the use of the storytelling because we consider contents more important than technology, Its social aim is really inclusive also because some prisoners from Catanzaro prison contributed to the creation of AIVES.

Behind AIVES there is a philosophy that is based on the concept of accessibility and that we follow in order to adapt to what these times require and impose. Covid-19 undeniably changed our lives, in part we know how and in part we still don't know.

Somehow it made us all disabled, in the sense that we all found ourselves living and sharing the same limitations, limitations that, for a segment of humanity, are part of everyday life. (not being able to go out, not being able to use, not being able to serve, disposing, not being able....).

And this makes us think of the concept of accessibility and understand its meaning. Accessibility is not exclusively connected to disability. Accessible means reachable, practicable, clear, understandable, easy, simple, adjectives that cannot be linked only to disability.

Accessible means making it possible for anyone to enjoy something, Art in this case. It is not only the breaking down of physical barriers, but above all overcoming mental limits.

A situation like the one we are experiencing challenges us.

What should we do? Analyzing the problem and break it down, understanding its different components, the different aspects in order to find the most suitable solutions.

- Focus on the problems that the presence of the covid-19 generated, (listening phase, as Mauro Bigi said)
- understand what the needs of the various user targets are (from the student to the child), especially taking into account the average user, (co-design phase, always Bigi)

- how to respond in the right way to the moment and with the respect of the various beneficiaries, with the limits imposed by the pandemic, (experimentation phase, finally Bigi!),
- where to find resources.

Problems: one above all the social distancing that imposes physical and also psychological limits. I don't know how many of us will do things with the same tranquility as we used to do before, as Fabio Fornasari said.

The "physical" limits require structural technical solutions that help to maintain distances, to sanitize places by containing costs and time (e.g. for low cost sanitizing and easily transportable systems).

Sanitization is relevant especially for places that are continuously visited such as museums.

Understanding the requirement: the main one is to "produce welfare" considering the limits imposed.

Think of different ways of delivering content to take these limitations into account. (audio guides, touch screens). Therefore it's necessary to structure the contents adequately to technologies that make these contents usable and safe (installations that activate themselves with movement and not with touch, apps that activate multimedia / multisensory contents, such as that which was presented by Luca Ciaffoni).

Contents: changing the contents in order to be accessible in relation to the various possible disabilities (sounds, smells, videos, ...). Using, for example, multisensory or emotional system. The most important thing is the content because without

a right content technology doesn't make sense.
Digital is good, but it's not enough

Verso un'etica digitale applicata (anche) al patrimonio culturale

di Donato Maniello • Studio Glowarp

Le considerazioni che seguono, frutto di un lavoro più ampio, nascono dalla volontà di favorire alcune riflessioni circa le tecnologie della comunicazione applicate al patrimonio culturale. Mondo analogico e digitale, è un fatto assodato, si sono ibridati e non sono più entità distinte come le immaginavamo qualche decennio fa. Navighiamo in un terzo stato della materia informazionale che è di fatto ibrido e in continua mutevolezza. Taluni hanno attribuito alle macchine capacità simili all'umano, ipotizzando ad esempio un occhio della macchina, e perfino un inconscio tecnologico tali da favorire una tecnoestetica che di fatto plasma il panorama visivo del fruitore. Gli algoritmi contribuiscono a ridisegnare lo spazio dell'immaginazione culturale e più investiamo noi stessi in queste macchine, più seguiamo lungo un percorso di collaborazione e co-identità. Si pensi ad esempio all'AI oppure alla trasformazione dei beni culturali in possibili Smart Object, due casi in cui la tecnologia dialogherà sempre di più col patrimonio. Secondo tali premesse come cambia la sua percezione attraverso le tecnologie che lentamente si stanno con esso fondendo? Quali effetti produce? La contemporaneità ci ha abituati ad una "comfort zone" abbastanza accettabile e ampia nella quale il ricorso ai media digitali offre una fascinazione tale che risulta impossibile metterne in discussione i presupposti. In

tale ambito è sempre più pervasiva l'idea secondo la quale per far acquisire agli oggetti la loro importanza originaria, chiamiamola anche comprensione o "riappropriazione culturale", si assiste ad un loro "riuso" grazie alle tecnologie digitali che ne ricontestualizzano lo statuto. Sono maturi i tempi per iniziare a lavorare su un uso "sano" delle tecnologie digitali, così come abbiamo imparato a parlare di alimentazione sana o di ecologia al fine di porre le basi di un'etica digitale da applicare anche al patrimonio culturale. Sicuramente le tecnologie hanno il potenziale di incentivare e incuriosire la visita ma l'attivazione della riappropriazione del valore di un bene non è una cosa immediata. Non è un caso che quando non si attivi un processo collettivo di appropriazione e di progettazione culturale, che leghi il Museo all'ecosistema sociale ed economico in cui è inserito, i risultati non possono che essere negativi. Eppure si sente parlare sempre più spesso di scienza del patrimonio culturale e in quanto scienza, l'indagine critica intorno alla struttura e ai metodi della comunicazione, aggiungo visiva, dovrebbe ricoprire pari importanza. E' necessario un approccio olistico che accanto alle soluzioni tecnologiche elabori strategie di sostenibilità culturale da trasmettere alle nuove generazioni e operatori multimediali. I media digitali sono divenuti a tutti gli effetti un linguaggio e come tale deve essere utilizzato: con le sue regole, i suoi codici, i suoi no. A tal motivo il ruolo che avranno la filosofia etica, l'ecologia dei media e l'informatica umanistica – discipline queste che dovrebbero rappresentare la vera metodologia dalla quale partire prima di utilizzare un software o

legiferare – sarà più importante della tecnologia in sé.

Towards a digital ethics applied (also) to the cultural heritage

Donato Maniello • Studio Glowarp

The following considerations are the result of a broader work, and arise from the desire to encourage some reflections on communication technologies applied to cultural heritage. Analogical and digital world, it is an established fact, have hybridized and are no longer distinct entities as we imagined them a few decades ago. We are navigating in a third state of informational matter which is in fact hybrid and ever-changing. Some people and scientists have attributed human-like capabilities to machines, i.e. assuming a machine eye, and even a technological unconscious such as to favor a techno-aesthetic that in fact shapes the visual landscape of the user. Algorithms contribute to redesigning the space of cultural imagination and the more we invest ourselves in these machines, the more we continue along a path of collaboration and co-identity. Consider, for example, AI or the transformation of cultural assets into possible Smart Objects, two cases in which technology will increasingly dialogue with heritage. According to these premises, how does your perception change through the technologies that are slowly merging with it? What effects does it produce? The contemporaneity has accustomed us to a fairly acceptable and wide "comfort zone" in which the use of digital media offers such a fascination that it is

impossible to question the assumptions. In this context, it is increasingly pervasive the idea that objects can acquire their original importance, let's call it understanding or "cultural reappropriation", that we are witnessing their "reuse" thanks to digital technologies that recontextualize their status. The time is ripe to start working on a "healthy" use of digital technologies, just as we have learned to talk about healthy eating or ecology in order to lay the foundations for a digital ethics to be applied also to cultural heritage. Technologies certainly have the potential to encourage and intrigue visitors, but the activation of the re-appropriation of the value of an asset is not an immediate thing. It is no coincidence that when a collective process of cultural appropriation and planning which links the Museum to the related social and economic ecosystem is not activated, the results can only be negative. Yet we hear more and more often about the science of cultural heritage and as a science, the critical investigation of the structure and methods of communication, I add visual, should be of equal importance. A holistic approach is needed which, alongside technological solutions, develops cultural sustainability strategies to be transmitted to new generations and multimedia operators. Digital media has effectively become a language and as such must be used: with its rules, its codes, its no-ways. For this reason, the role played by ethical philosophy, media ecology and humanistic computer science - these disciplines that should represent the methodology ahead using software or legislating - will be more important than technology itself.

A distanza di accoglienza

Marco Turini

Fra le tante figure che operano all'interno dei nostri musei c'è una categoria di cui quasi mai si parla nell'ambito della formazione professionale. Stiamo parlando degli addetti alla custodia, accoglienza e vigilanza che saranno i primi operatori museali ad accogliere i visitatori dopo questa lunga fase emergenziale. Muniti di mascherina, termometro alla mano e forse un po' di incertezza dovranno interpretare e far rispettare una serie di nuove norme, misure e distanze di sicurezza. Non possiamo tuttavia pensare a queste figure come dei gendarmi pronti ad intervenire nel far rispettare le regole. Sulla loro professionalità si basa anche la serenità fisica ed emotiva dei nuovi visitatori che varcheranno le soglie dei musei dopo la lunga quarantena. È tempo quindi di ripensare le modalità di visita ma anche i rapporti interpersonali. L'uomo è un animale sociale e ha bisogno fisico, psicologico di altre persone. Entrare in un museo dopo questo lockdown sarà come entrare la prima volta in un aereo. Un mezzo su cui ancora non sappiamo bene come comportarci, ma dove vigono delle norme importanti per la nostra sicurezza che vengono fatte rispettare grazie ad un sistema convenzionale di segnali, linguaggi verbali e non verbali. Mi piace immaginare gli assistenti alla visita e all'accoglienza come degli assistenti di volo: professionali, proattivi ed empatici.

Attraverso IdeaMuseo abbiamo pensato ad un breve percorso formativo (Il Museo Umano) per sviluppare la capacità relazionale di queste figure anche attraverso la formazione teatrale. Ristabiliamo il contatto umano dopo mesi di socialità virtuale. Pensiamo a questi assistenti come a qualcuno con cui relazionarsi e non solo chiedere banali informazioni. Come ha detto Ezio Bosso, "Non c'è futuro senza vicinanza". E allora investiamo di più su queste figure e riappropriamoci degli spazi museali non a distanza di vigilanza, ma di accoglienza. IdeaMuseo è un network di professionisti free-lance che si occupa di fornire idee innovative ai musei attraverso programmi dedicati di sviluppo del brand, formazione professionale e ricerca sul pubblico. Per saperne di più: www.ideamuseo.it

Didascalia immagine:

Lo sviluppo delle proprie capacità relazionali e comportamentali durante un programma di formazione professionale e teatrale (Firenze)

Image caption: The development of staff relational and behavioural skills during one of the professional and theatrical training programs (piazza Santa Croce, Florence)



At a welcome distance

Marco Turini

Among the many figures who are operating within our museums there is a category that is often excluded from the context of professional training. We are talking about the visitors assistants who will be the first museum operators to welcome visitors after this emergency phase. Equipped with a mask, thermometer in hand and probably with some uncertainty, they will interpret and apply a series of new rules, measures and safety distances. However, we cannot think of these figures as gendarmes ready to enforce the rules. On their competence relies the physical and emotional serenity of the new visitors who will cross the thresholds of the museums after this long quarantine. It is therefore time to rethink the visit model but also our interpersonal relationships. Man is a social animal, physically and psychologically seeking other people. Entering a museum after this lockdown will be like to walk in an airplane for the first time. A vehicle where we still do not know how to behave, yet there are important rules for our safety that are followed thanks to a conventional system of signals, verbal and non-verbal languages. I would like to compare the visitor assistants as flight attendants: professional, proactive and empathetic.

As Idea Museo we have worked on a short training course (The Human Museum) to develop the relational capacity of museum staff also through

theatrical training. We have to reestablish human contact after months of quarantine. We need to think about these assistants as someone to relate and not just to ask basic information.

As Ezio Bosso said, "There is no future without proximity". So let's invest more in these personnel and let's take back the museum spaces not only at a safety distance but at a welcome one.

IdeaMuseo is a network of freelance professionals providing innovative ideas to museums through dedicated programs of brand development, professional training and audience research. For more information: www.ideamuseo.it

Qu.A.M. n. 1, Aprile 2021

**Quaderno della commissione Accessibilità
Museale**

**Notebook of the Museum Accessibility
Commission**

A cura di / edited by

Lucilla Boschi, Annamaria Ravagnan

Progetto grafic / Graphic design

Fabio Fornasari

Curatela della traduzione in inglese /

Editing of the English translation

**Ilenia Atzori, Annamaria Ravagnan e Maria
Cristina Vannini**

